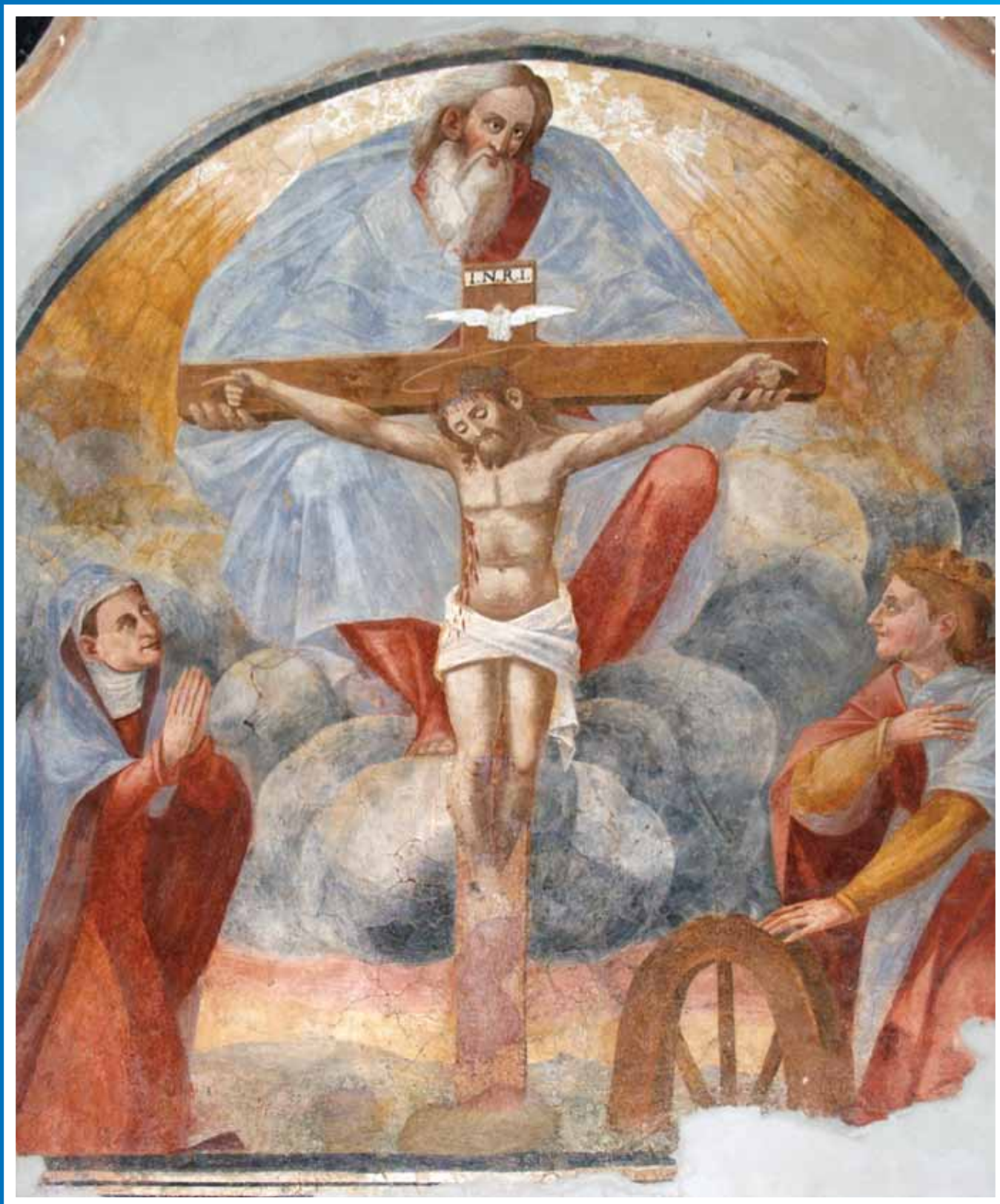


# in cammino...



COMUNITÀ PASTORALE SS. TRINITÀ

Gavirate • Voltorre • Oltrona • Comerio





PERDONO  
FIGLIO  
CROCE  
FRATELLO  
TRINITA'  
PADRE  
AMORE  
SOLIDARIETA'  
CARITA'  
SPIRITO SANTO  
MISERICORDIA



# TRINITA' VOLTO DELLA MISERICORDIA

FESTA COMUNITA' PASTORALE "S.S. TRINITA'"

comerio gavirate oltrona voltorre



19-20-21-22 maggio 2016  
**PROGRAMMA**

chiesa della Trinita'

lunedì 16  
martedì 17  
mercoledì 18  
domenica 22

S.Rosario  
ore 20.30

venerdì 20 S.Messa ore 18.30

**giovedì 19 maggio - oltrona**

ore 20.00 S.Messa

in cui sono invitati i sacerdoti che hanno svolto servizio nella Comunità

...a seguire...APERICENA aperta a tutti!



**venerdì 20 maggio - voltorre**

ore 21.00 Concerto di bande al chiostro

Banda di Gavirate & Filarmonica di Comerio



**sabato 21 maggio - comerio**

ore 21.00 Serata culturale con Paolo Cova

"Riflessioni sull'immagine della Trinita' nell'Anno Santo"

**domenica 22 maggio - gavirate**

ore 10.30 S.Messa - piazza mercato

ore 12.00 Risottata in piazza

ore 15.00 Caccia al tesoro per le vie di Gavirate

in collaborazione con il Comune di Gavirate



**EDITORIALE**

Comunità pastorale in cammino... ...graduale e creativo .....	p. 4
------------------------------------------------------------------	------

**SS. TRINITA'**

Lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto Una riflessione delle Romite del Sacro Monte.....	5
La chiesetta della Santissima Trinità Segno di fede ieri come oggi.....	6

**VISITA PASTORALE**

La Visita Pastorale Impegno nel cammino di educazione al senso profondo della vita.....	8
La visita del Vicario Episcopale .....	8
La Visita Pastorale dell'Arcivescovo.....	10

**FAMIGLIA**

La gioia dell'amore L'esortazione di papa Francesco sul matrimonio e sulla famiglia .....	12
La festa della Santa Famiglia di Nazaret.....	13
Una corda a tre capi non si rompe tanto presto Le nozze d'oro di Giuliana e Antonio .....	14
Un tesoro in vasi di creta Chiara e Andrea promessi sposi .....	15
Una famiglia di famiglie Il gruppo familiare.....	16

**ORATORIO/GIOVANI**

L'amore si fa strada! Estate ragazzi 2016.....	17
Emanuele si presenta.....	18
Vita comune L'esperienza del gruppo adolescenti .....	19
"Enea fato profugus e i migranti di oggi" Gli studenti dello Stein di Gavirate presentano il loro libro.....	20
Il giorno della memoria e del ricordo I ragazzi della media di Gavirate non dimenticano .....	22
Il Giubileo parla alla scuola Un invito a trasformare i cuori anche dentro le aule.....	23
Misericordia Uno sguardo anche sul politico e il sociale .....	24

**VITA DELLA COMUNITA'**

Per una Chiesa più grande Nasce il nuovo gruppo missionario.....	25
Comunque la vita Incontro con Tito .....	26
Gavirate mondiale grazie al canottaggio Para-Rowing Un tributo a Paola Grizzetti ed alla Canottieri Gavirate.....	28
Volti e storie che ci accomunano I migranti a Comerio .....	30
Fuocoammare La tragedia dei profughi raccontata da un dodicenne.....	31

## Comunità pastorale in cammino... ...graduale e creativo

Con l'inizio del nuovo anno anche la vita della comunità è stata da subito vivacizzata anzitutto per la festa della Famiglia, poi perché il tempo di quaresima è iniziato molto presto, già dal 14 febbraio, e inoltre perché il nostro decanato di Besozzo è stato interessato dalla visita pastorale dell'arcivescovo, che ha visto la presenza di S.Em. il Cardinale Angelo Scola proprio all'auditorium di Gavirate la sera del 10 marzo.



**La visita pastorale** è senz'altro un'importante occasione anzitutto per il vescovo ed i suoi più stretti collaboratori che, incontrando i singoli decanati e le comunità pastorali, possono avvicinarsi meglio alla realtà che viviamo nelle nostre parrocchie. Ma anche per le nostre comunità è un'occasione per avere un respiro più ampio, per fare il punto della situazione e decidere nuovi passi per il nostro cammino.

**L'incontro decanale con l'arcivescovo** è stato preceduto lunedì 29 febbraio dalla visita del nostro vicario episcopale per la zona di Varese, Mons. Franco Agnesi.

Nel pomeriggio ha incontrato anche il consiglio affari economici (CAE) della nostra Comunità Pastorale. Si tratta di un gruppo di persone che assieme al parroco hanno la cura di tutto quanto riguarda gli aspetti economici, le strutture, il fisco, i rapporti con gli enti pubblici e privati, e tutti quegli aspetti che richiedono anche delle competenze specifiche. Nell'ottica della Comunità Pastorale, dove più parrocchie sono riunite sotto la guida di un unico parroco e con un unico presbiterio, anche il CAE sia chiamato a pensare a tutta la comunità nel suo insieme.

Alla luce degli sviluppi che stiamo vivendo come comunità cristiana in questi anni è logico che una domanda fondamentale per il CAE sia chiedersi quale nuova finalità hanno gli spazi che ogni singola parrocchia mette a disposizione. Ha senso, per esempio, pensare a quattro oratori? Ovviamente questo non è più pensabile. A partire dalla visita pastorale ecco la necessità di avviare una riflessione per poter individuare la finalità delle varie strutture in un'ottica di opportunità per tutti, parrocchie e fedeli. Qual è la missione di questi stabili?

Nella nostra comunità pastorale già da diversi anni è cresciuta anche la sensibilità sul tema della perequazione dei beni che avviene là dove una parrocchia che ha più disponibilità si attiva per aiutarne un'altra che si trova in difficoltà o che dovrebbe sostenere debiti troppo onerosi per poter far fronte alle spese necessarie. È vero che mettere in comune spesso spaventa, e nemmeno nelle prime comunità cristiane fu facile, ma deve crescere il

senso di essere Chiesa. Ed è esperienza comune che oggi si può andare avanti nella vita solo se si condivide. Ecco allora una domanda che impegnerà il CAE, ma non solo, per i prossimi anni: Come usare i beni che abbiamo? Quali sono i bisogni dentro le nostre comunità e intorno a noi?

Monsignor Agnesi ha ringraziato tutti coloro che vivono con responsabilità il loro appartenere alla comunità, questo vuol dire non essere clericali, ma sempre più corresponsabili e collaboratori del parroco per la conduzione della comunità.

### **La festa della Comunità Pastorale SS. Trinità**

Il primo novembre del 2011 nasceva la Comunità Pastorale e a quasi cinque anni il prossimo 22 maggio, domenica della SS. Trinità, vivremo la festa patronale. Quest'anno abbiamo voluto legarla all'anno giubilare della Misericordia: Trinità, volto della Misericordia. Un tema che svolgeremo in quattro appuntamenti nella quattro parrocchie che compongono la comunità pastorale, comprendendo momenti di preghiera, di cultura, di animazione e di incontro, con l'intento di essere sempre di più una Chiesa "ospedale da campo", come ci suggerisce spesso il nostro Papa Francesco. Sarà anche l'occasione di valorizzare uno dei tesori religiosi e artistici delle nostre parrocchie, che è proprio la chiesa della Santissima Trinità.

A partire dalla festa di quest'anno nei mesi estivi vorremmo riportare lì almeno la celebrazione di una messa infrasettimanale, e non mancherà sicuramente l'occasione per offrire in quel luogo così importante e significativo altre occasioni di incontro.

*Il vostro parroco  
don Maurizio*



## Lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto

### Una riflessione delle Romite del Sacro Monte

Come parlare della Trinità? Cioè: come parlare di Dio? Le nostre parole scappano l'una dopo l'altra e rimane l'invito, tante volte ripetuto dal Papa, di testimoniare con la vita quell'incontro che un giorno ci sorprese e che ogni giorno si rinnova. Ma qualche parola dovremo pur trovarla da scrivere, parole vissute, si intende. La liturgia ci viene in aiuto ponendo sulle nostre labbra parole cantate e vissute da una moltitudine di uomini dopo essere state pronunciate da Dio, perché anche in Dio c'è un dialogo in cui risuonano anche il desiderio, la gioia e la domanda. Forse che un salmo che parla del Re non parla di Dio, non parla da Dio? "Lo inondi di gioia dinanzi al tuo volto" (Sal 21 (20), 7) perché Dio ha un Volto che si rivolge ed incontra un altro Volto riempiendolo di gioia così che la Gioia di questo guardarsi e venirsi incontro sta tra i due, anzi è il Terzo. Il primo Volto è quello del Padre da cui tutto ha inizio per il suo eterno andare oltre sé nel dono di sé che genera e crea: ed ecco il Figlio ed ecco il mondo... Il secondo Volto è quello del Figlio che tutto accoglie e che è l'accoglienza fatta persona del donarsi del Padre: fa sua la volontà, l'opera, le parole del Padre e il suo amore fino alla fine per tutto quanto ha creato... Il terzo Volto è quello nascosto dello Spirito Santo, che sta in mezzo ai due, li unisce e li apre perché escano nel dono di sé; Lui stesso porta questo dono e apre quanti raggiunge al donarsi... Così in Dio succede che un semplice incrocio di sguardi sia accompagnato dalla Gioia di riconoscersi compresi e accolti dall'Altro nella bellezza della sua diversità. E la gioia non può star ferma, corre per diffondersi e così si dona cercando l'altro da sé fino a perdere un po' di sé per ritrovarsi negli altri; i Tre hanno costruito la bellezza insieme, nella gratuità di una danza in cui perdendosi per ritrovarsi



volto che sta davanti e, sia ben chiaro, la fonte della gioia è Dio e ciascuno di noi è volto dinanzi alle altre, cioè ciascuna di noi deve donare gioia\ Dio all'altra.

Sì, Dio ci dona gioia e ce lo racconta Sara che rise per la promessa di diventare madre e generò Isacco "sorriso di Dio", così che di Dio nutrì al suo seno la promessa e il sorriso. Ce lo racconta Zaccheo che non sapeva cosa stesse cercando e scoprì che era Dio a cercarlo così che, accolto da

uno sguardo misericordioso, lo accolse nella sua casa, nella sua vita... Dio condivide il suo sogno con noi così che lo realizziamo insieme con Lui: questa è la gioia. Dio a passo di danza esce dalla sua eternità e viene a cercarci là dove ci eravamo persi e ci raccoglie nel suo abbraccio, nella gioia del perdono.

E ciascuno di noi è volto volto all'altro e giorno dopo giorno dobbiamo imparare ad attendere e guardare, a riconoscere e ammirare, ad accogliere e sperare, sapendo che la gioia nasce in un incontro in cui la diversità ci arricchisce e ci stupisce e ci spinge oltre i nostri stessi limiti. La diversità ci spinge nell'eccesso del dono dove nulla è possesso geloso, dove tutte le nostre difese cadono, dove maestra è la carità che tutto spera, tutto crede, tutto sopporta e dove si scopre la forza del sorriso che accoglie, riconcilia, rasserena.

Questo è il sogno di Dio che abita la casa della comunione e la desidera per noi. È il sogno di Dio e l'incubo dei nostri egoismi, invidie e grettezze non riesce a vincerlo: noi siamo la diversità che arricchisce i Tre, la libertà che attendono e, trepidi, continuano a volgersi e rivolgersi verso di noi creando qualcosa di nuovo, qualcosa di bello con noi per essere riempiti di gioia dinanzi al nostro volto.

*Romite Ambrosiane*



nell'altro sono arrivati fino a parlare agli uomini e camminare con loro, per donar loro la gioia e la danza.

Dunque in Monastero voi correte e danzate? Sognate ed incontrate? Anche, soprattutto cerchiamo di scoprire la fonte della gioia nel



## La chiesetta della Santissima Trinità

### Segno di fede ieri come oggi



*Nel primo numero di "In Cammino", stampato in occasione della festa della nostra Comunità Pastorale, non può mancare un sguardo alla chiesetta che ne è diventata il simbolo.*

A differenza di altri edifici sacri che hanno subito modifiche nel tempo, la chiesetta della Santissima Trinità

ancora oggi potrebbe avere come guida un sacerdote del 1748, Cesare de Aragonia, delegato del cardinale di Milano, Pozzobonelli. Una guida autorevole, a tal punto che aveva documentato dettagliatamente l'arcivescovo su questa nuova chiesa - iniziata nel 1708 e benedetta nel 1713 dal prevosto di Besozzo - che sorgeva nel punto dove già nel Seicento si ergeva una cappella dedicata alla Trinità, *cellula Sanctae Trinitatis*, luogo di devozione popolare. Era la prima costruzione che si trovava entrando in Gavirate e che invitava il viandante alla preghiera di fronte a quell'affresco, tuttora visibile all'interno della chiesa, che rappresenta il Cristo crocifisso, accolto nella braccia del Padre e sormontato da una colomba, simbolo dello Spirito Santo. Ai suoi piedi santa Caterina d'Alessandria con la ruota del martirio e una figura dai tratti somatici indefiniti con il soggolo: "Siccome non ha altri attributi - spiegava qualche decennio fa il restauratore, prof. Carlo Alberto Lotti

- e siccome noi siamo ai piedi del Sacro Monte, dove la beata Caterina da Pallanza, fondatrice delle Romite Ambrosiane, era venerata, si può supporre, giacché il suo Ordine esige l'uso del soggolo, che la figura possa rappresentarla". Questa era una immagine a cui i fedeli erano particolarmente legati. Lo testimonia la relazione del de Aragonia che, lo dice, all'interno della chiesa, coperto da un vetro e circondato dagli ex voto. Dedichiamo un attimo di attenzione all'ambiente che lo circondava e come guida potremmo trovare uno scrittore amato molto dai bambini che, secoli più tardi, nel 1936, avrebbe scritto una leggenda su questa chiesa, cogliendo la particolare atmosfera che la circondava, un *genius loci*, che seppe descrivere i più profondi palpiti di un luogo amato. *Non avete mai visto, scendendo o salendo la strada così detta del Sasso, tra*







Comerio e Gavirate, a mano destra, una Chiesuola con un piccolo portico ed un campaniletto muto? – ci chiede Gianni Rodari – No: voi non vi siete mai fermati. Se avete la macchina rombante, non vi siete mai accorti di nulla: se eravate pellegrini francescani, non vi siete mai fermati a guardare, attraverso una finestrella, nella penombra di questa chiesa dedicata alla Santissima Trinità. E nemmeno vi siete seduti sul muricciolo del portico a guardare quel po' di lago che trema lontanamente. A volte gela, a volte ride. E' sempre il lago che noi amiamo, quello che alcuni vecchi dicono sia un avanzo delle acque del diluvio, che lasciarono sepolto un paese per volontà del Signore Uno e Trino.

Andiamo ora all'interno della chiesa: all'ingresso ci appare l'altare di mattoni e cemento coperto dallo stesso paliotto di scagliola (tecnica diffusa tra il Sei – Settecento, opera di una famiglia di stuccatori di Ascona e restaurato dal Lotti), molto bello, che rappresenta la Trinità, descritto nella visita del de Aragonia. Sopra un quadro, unico particolare non originale, risalente al 1922 del pittore Virgilio Mascioni, che raffigura la Madonna col Bambino. E' bello soffermarsi sui particolari in questo luogo così arioso ed elegante: a partire dalla cornice di marmo nero sopra l'altare *elegantemente elaborata*, alle decorazioni in stucco, un

trionfo di fiori, frutti, festoni, finti capitelli, che rendono la chiesa un piccolo gioiello di fantasia settecentesca, scrive Paola Viotto. Un addobbo raffinato e, nella sua ricchezza di motivi, molto sobrio, della scuola del Brustolon. Ci sono poi quegli angioletti espressivi delle decorazioni nelle quali sono inserite le cornici ottagonali di marmo nero contenenti tre tele: una raffigura san Bruno abate ed è particolare la decorazione costituita da angeli recanti in mano simboli e cartigli che si riferiscono alle insegne della dignità abbaziale del santo. Poi le sante martiri, Lucia, Agata, Apollonia, sormontate da corone di rose.

La borsa d'oro, secondo la leggenda narrata da Rodari, donata dal cavaliere che inconsapevolmente aveva attraversato il nostro lago gelato, perché venisse costruita una chiesa *in ringraziamento al Signore Nostro Uno e Trino* per averlo salvato, aveva permesso di dare origine a lavori decorativi così raffinati da essere un piacere per gli occhi ancora oggi.

Leda

**celio** \*

**GAVIRATE**

Abbigliamento uomo

Centro Commerciale Campo dei Fiori  
2° piano

## La Visita Pastorale

### Impegno nel cammino di educazione al senso profondo della vita

La visita Pastorale nel nostro Decanato si è sviluppata su tre giornate: la visita del Vicario Episcopale mons. Franco Agnesi alla nostra Comunità Pastorale, lunedì 29 febbraio; l'assemblea ecclesiale con il Cardinale Angelo Scola la sera del 10 marzo, presso l'auditorium di Gavirate, momento di incontro e dialogo

aperto a tutti, che ha visto in particolare la presenza dei Consigli Pastorali del Decanato di Besozzo; la celebrazione della S. Messa nella Chiesa Parrocchiale di Oltrona da parte di mons. Franco Agnesi il 20 Marzo, momento conclusivo della visita pastorale alla nostra Comunità.

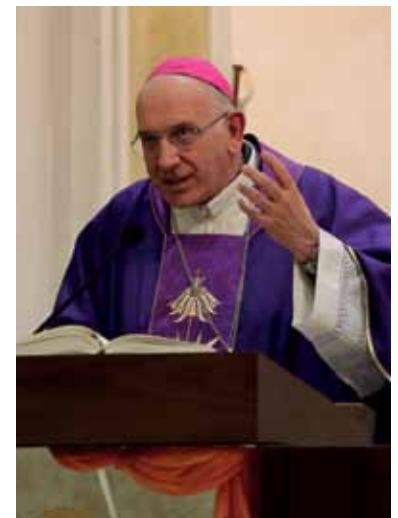


## La visita del Vicario Episcopale

### 29 febbraio 2016

Densa di significato per la nostra Comunità la giornata di lunedì 29 febbraio, che ha visto la presenza di mons. Franco Agnesi. Il primo appuntamento ha avuto come protagonisti i bambini dell'Asilo di Voltorre, cui ha fatto seguito quello con gli ospiti della Casa di Riposo di Gavirate. La celebrazione eucaristica è stata preceduta dall'incontro con il Consiglio degli

Affari Economici. Il momento conviviale in casa parrocchiale ha visto la presenza dei nostri sacerdoti. La serata è invece stata dedicata all'incontro con il Consiglio Pastorale, con cui il Vicario Episcopale si è intrattenuto sui temi propri della visita pastorale, riprendendo da un lato i contenuti della lettera del nostro cardinale, *Educarsi al pensiero di Cristo*, dall'altro i temi della dettagliata relazione predisposta dal Consiglio sui diversi





ambiti della vita comunitaria. Forte è stato il richiamo a compiere scelte di vita coerenti con la nostra fede e capaci di trasmettere l'immagine di una comunità ove tutti lavorano insieme per risolvere i problemi che si presentano e venire incontro alle necessità di chi si trova in difficoltà o è in condizioni di maggiore fragilità (i più piccoli, i poveri, i malati ...). Sempre all'insegna del tema della condivisione la riflessione sviluppata da mons. Agnesi in ordine all'uso delle risorse e dei beni di cui la nostra Comunità dispone, con uno sguardo rivolto anche alle Chiese più povere e lontane. Significativa anche la sottolineatura circa l'importanza del comunicare, anche in questo caso come strumento di condivisione del bene che l'esperienza di Comunità e Comunione genera. Forte, infine, il richiamo ad un impegno anche nella società plurale, per rendere possibile il vivere insieme tra esigenze e culture diverse.

Paolo Brugnoli



## La Visita Pastorale dell'Arcivescovo

10 marzo 2016

Nella serata dello scorso 10 marzo, presso l'auditorium delle scuole medie di Gavirate, ha avuto luogo l'incontro con il Cardinale Arcivescovo Angelo Scola; un'assemblea ecclesiale, prolungamento naturale dell'Eucarestia, aperta a tutti, fedeli e non, che ha visto la folta presenza dei Consigli Pastorali e dei sacerdoti di tutte le Comunità del decanato di Besozzo (27 parrocchie, 56 mila abitanti). Accanto all'Arcivescovo sedevano mons. Emilio Patriarca vescovo emerito di Monze (Zambia), residente nella parrocchia di Comerio, il vicario episcopale della zona di Varese, mons. Franco Agnesi, il decano, don Carlo Manfredi, responsabile della Comunità pastorale di Laveno Mombello, e il prevosto di Gavirate don Maurizio Cantù.

Introducendo l'incontro, il Decano ha sottolineato la necessità di avere dall'Arcivescovo indicazioni forti per affrontare emergenze epocali, come quella dei profughi - un piccolo nucleo è stato accolto dalla Comunità di Besozzo in sinergia con Comune e Caritas - e più in genere per accompagnare i fedeli nel cammino di fede, aiutandoli ad aprirsi al pensiero di Cristo, perché



**Come porsi nei confronti delle nuove realtà di Chiesa - la Chiesa evangelica "Vita Nuova" è presente nel nostro territorio- e dell'entusiasmo che esse esprimono.**

Gli Evangelici sono diventati quasi settecento milioni nel mondo, con una forza missionaria che fa leva sull'energia di convinzione, mentre proprio su questo oggi, anche in Italia, le Chiese stanno vivendo la loro fatica. Passare dalla convenzione alla convinzione, questo è il nodo centrale: anche se si nota una partecipazione dei fedeli più attiva che nel passato, siamo ancora su una sorta di "bagnasciuga" che può sfociare o in una risacca che riporta indietro o, se Gesù ti è caro, nell'entusiasmo che prende e diviene contagioso, secondo il suo significato etimologico, "essere in Dio". Il punto è ritrovare slancio e desiderio. Il filosofo Nietzsche diceva: "se questi cristiani avessero la faccia del Risorto ci credere!".

### La famiglia come soggetto di evangelizzazione.

Sono persuaso che la famiglia sia fondamentale per il passaggio dalla convenzione alla convinzione. Se non prendiamo sul serio la visione cristiana della famiglia, visione umanissima, sarà molto improbabile invertire il *trend* di allontanamento dei giovani. Non si tratta di moltiplicare riunioni ed incontri ma di affrontare il quotidiano secondo il nostro modo di concepire la vita. Si può pensare ad un incontro tra 2-3 famiglie per dialogare su un problema specifico che pone una famiglia; se il problema rimane aperto si può invitare il sacerdote.





### La testimonianza del papa.

L'adesione personale semplice e coerente del Papa al pensiero di Cristo, richiede una visione diversa delle nostre Comunità. Papa Francesco vive quello che dice, come Gesù. Questo è il punto di partenza di ogni riforma del clero, la testimonianza, grande categoria cristiana che qualcuno purtroppo riduce al semplice buon esempio. La testimonianza è invece un modo di conoscere la realtà e di comunicare la verità nel senso della cultura cristiana, come esperienza di popolo. Occorre tornare alla semplicità della nostra fede nella formazione del clero e nell'educazione dei ragazzi nella Comunità educante.

diventi fonte d'ispirazione della missione del laicato. Raccogliendo l'invito, Scola ha illustrato le modalità che devono essere proprie delle comunità cristiane quando si incontrano: "non lascino alle spalle l'Eucaristia della domenica, ma la proseguano nel modo in cui vivono il quotidiano" E ha aggiunto: "Vorrei che uno dei frutti della visita pastorale fosse questo stile di assemblea". Riprendendo il tema della sua lettera pastorale *Educarsi al pensiero di Cristo*, il cardinale ha insistito sull'importanza decisiva di portare la fede nell'esperienza di ogni giorno, per superare quel fosso tra fede e vita che conduce ad un indebolimento dell'esperienza della comunità stessa. A questo fine è indirizzata anche la visita pastorale, che nella sua articolazione prevede, dopo il momento iniziale con l'Arcivescovo, un confronto con il vicario episcopale sui problemi più acuti, per giungere, sotto la sua guida, ad identificare i successivi passi da compiere come comunità.

A questo punto il cardinale si è reso disponibile a rispondere alle domande predisposte dai vari Consigli pastorali, esprimendo particolare apprezzamento e sorpresa per la novità dei primi due quesiti. Riportiamo una sintesi delle sue risposte.

*Paolo Brugnoli*

### Importanza della vita comunitaria tanto per i sacerdoti quanto per i laici.

Senza la comunità, il fedele, il vescovo, il papa non sono niente. La vita comune tra i sacerdoti e il coinvolgimento comunitario dei laici deve entrare nella normalità e non è solo auspicabile, ma da incoraggiare. Del resto l'Eucaristia non è una pratica individuale: il fedele non vi prende parte senza la Comunità. L'appartenenza alla Comunità è decisiva in quanto è la Comunità a far fiorire la libertà individuale.



### Migranti e profughi.

Il processo storico procede per un insieme di fattori e fenomeni che intrecciati creano l'emergenza, la quale se non viene risolta diviene strutturale. Così è per il problema dei migranti. Si calcola che ci siano 50 milioni di persone attualmente in movimento; questo processo avrà bisogno di decenni per essere sciolto. I soggetti coinvolti sono: la Chiesa, che ha il dovere del primo intervento, quello del Buon Samaritano, che si fa prossimo; le istitu-

zioni, che devono elaborare una politica organica e ordinata per ricondurre il fenomeno sotto controllo; infine la società civile, che deve elaborare educazione e integrazione a livello di base. È a questo livello ad es. che si deve porre la domanda che i tragici fatti odierni sollecitano: come mai ragazzi nati in Europa, accolti nelle scuole e nei luoghi di lavoro non vi hanno trovato alcun ideale? Chiesa, Istituzioni e Società civile devono dialogare.

## La gioia dell'amore

### L'esortazione di papa Francesco sul matrimonio e sulla famiglia

Duecentosessanta pagine, nove capitoli, trecentoventicinque paragrafi: sono i numeri dell'esortazione papale *Amoris Laetitia*, *La gioia dell'amore*, frutto del lavoro dei due sinodi del 2014 e 2015 dedicati al tema del matrimonio e della famiglia. Le due assemblee hanno visto discutere per settimane - dal 5 al 19 ottobre 2014 e dal 4 al 25 ottobre 2015 - i vescovi dei quattro continenti, 270 nel 2015 e così suddivisi: 54 padri provenienti dall'Africa, 64 dall'America, 36 dall'Asia, 107 dall'Europa e 9 dall'Oceania. Il dibattito è stato preceduto ogni volta da un'ampia consultazione di base: 38 domande in preparazione dell'assemblea del '14 e 46 in preparazione di quella del '15 sono state inviate a tutti i vescovi, alle Chiese locali, ai parroci e ai singoli fedeli, su richiesta del papa, determinato a conoscere dalle realtà familiari di ogni parte del mondo problemi, situazioni, difficoltà, opinioni e speranze.

Proprio grazie a questa genesi, il testo prodotto da papa Francesco disegna "un interpellante mosaico formato da tante realtà diverse, piene di gioia, drammi e sogni", lontano da "uno stereotipo della famiglia ideale" (57) e da un astratto concetto di matrimonio estraneo alla situazione concreta ed alle effettive possibilità delle coppie così come sono. "Non fanno bene alcune fantasie su un amore idilliaco e perfetto, privato in tal modo di ogni stimolo a crescere (135)". La vita a due è piuttosto presentata come "un cam-

mino dinamico di crescita" che, aperto e sostenuto dallo Spirito, consente ai coniugi di portare avanti un progetto comune e di conservare l'affetto. "L'amore matrimoniale non si custodisce prima di tutto parlando dell'indissolubilità del matrimonio come di un obbligo, o ripetendo una dottrina, ma fortificandolo grazie ad una crescita costante sotto l'impulso della grazia" (134).

Con lo stesso sano realismo papa Francesco si accosta alle "situazioni difficili" ed alle "famiglie ferite", invitando tutti "ad evitare giudizi che non tengano conto della complessità delle diverse situazioni" e più ancora ad "essere attenti al modo in cui le persone vivono e soffrono a motivo della loro condizione" (79). Come Gesù, la Chiesa è chiamata a proporre un ideale esigente di vita senza perdere mai la vicinanza compassionevole alle persone, considerate nella loro fragilità e nei loro limiti. Tanto più in considerazione del fatto che il contesto socio-economico "spesso finisce per schiacciare le famiglie" (43).

Il papa prende posizione anche nei confronti delle legislazioni dei vari stati che facilitano "lo sviluppo di una molteplicità di alternative" alla famiglia fondata sull'unione indissolubile di un uomo e di una donna, insistendo sull'importanza della famiglia ai fini della vita e della prosperità delle nostre società:

"Il bene della famiglia è decisivo per il futuro del mondo" (31). La mentalità antinatalista alla base del-

le politiche mondiali di salute riproduttiva, "non solo determina una situazione in cui l'avvicinarsi delle generazioni non è più assicurato, ma rischia di condurre nel tempo a un impoverimento economico e a una perdita di speranza nell'avvenire" (42). Lo Stato è chiamato ad adottare politiche del lavoro utili a sostenere i giovani nel loro progetto di fondare una famiglia. "Una famiglia e una casa sono due cose che si richiamano a vicenda. Questo esempio mostra che dobbiamo insistere sui diritti della famiglia, e non solo sui diritti individuali" (44).

Aldo Ferri





## La festa della Santa Famiglia di Nazaret

Comerio 31 Gennaio

Molto sentita dalla nostra comunità pastorale la festa dedicata alle famiglie, che in Comerio ha visto nella Messa solenne delle 11,30 la numerosa partecipazione di adulti e bambini. La celebrazione ha offerto momenti importanti e ricchi di significato. **Misericordia, perdono, compassione, grazie, scusa, permesso, amore, ascolto, umiltà, accoglienza, rispetto, pace e condivisione,** sono state le parole che ci hanno accompagnato per tutta la

giornata, anche durante il pranzo comunitario. Papa Francesco in una recente omelia ha dichiarato: "Possiamo dire che la vita delle famiglie è un insieme di piccoli e grandi pellegrinaggi. Come è importante per le nostre famiglie pellegrinare insieme, camminare insieme e avere una stessa meta da raggiungere! ... Nell'Anno della Misericordia, ogni famiglia cristiana possa diventare luogo privilegiato di questo pellegrinaggio in cui si sperimenta la gioia del perdono.... È all'interno della famiglia che ci si educa al perdono, perché si ha la certezza di essere capiti e sostenuti nonostante gli sbagli che si possono compiere". E, in tema di pellegrinaggio, vorrei aggiungere un bellissimo pensiero di don Tonino Bello: "Il pellegrinaggio più faticoso è quello che porta l'uomo dalla periferia al centro del proprio cuore. Il più lungo è quello che conduce alla casa di fronte. Il più serio è quello che porta all'incontro con Dio".

Proprio per incontrare il Signore il gruppo famiglia



Sacra famiglia di Nazareth.

e le catechiste hanno cercato, nel contesto della festa, di dare risalto in modo particolare all'aspetto religioso, curando tutto nei particolari. S.E. MONS. EMILIO PATRIARCA, da parte sua, ha colto l'occasione per alcune punti importanti sottolineature: "... celebrare questa festa è, oggi più che mai, un gesto profetico in una società come la nostra, in cui è innegabile una crisi della famiglia, cellula vitale della Chiesa e della Società, e del matrimonio. La cultura attuale esalta

forme di convivenza coniugale più fluide del matrimonio cristiano... La base portante della famiglia è la vita di coppia. E' la solidità del rapporto coniugale che da solidità a tutta la famiglia. ... Credere in questo ideale di famiglia e impegnarsi a viverlo, anche a costo di essere ritenuti "gente d'altro mondo" è un gesto profetico... Il vertice della vocazione profetica che le famiglie cristiane possono offrire alla nostra società è raggiunto quando il loro amore vicendevole, vissuto nella loro vita di ogni giorno, fatto di tenerezza, di condivisione, di perdono reciproco, diventa segno dell'amore di Dio per l'umanità ... " La giornata di festa si è conclusa con la recita dei vesperi presso il Centro di Spiritualità delle Romite Ambrosiane del Sacro Monte di Varese. Inoltre, per accompagnare le famiglie sino agli anniversari di matrimonio, sarà itinerante nelle case un'icona della Santa Famiglia di Nazaret.

Mimmo Dicursi

# Jennyfer

GAVIRATE

Abbigliamento donna

Centro Commerciale Campo dei Fiori  
3° piano

## Una corda a tre capi non si rompe tanto presto

### Le nozze d'oro di Giuliana e Antonio

Partendo da questi pensieri abbiamo meditato sui nostri 50 anni di matrimonio. Un traguardo ragguardevole soprattutto in una società in cui il cambiamento è quasi un dogma e guardarsi indietro è strano, sembra tutto passato in un attimo e poi, se ti fermi a pensare ai vari avvenimenti, ti accorgi che la vita che hai vissuto è stata veramente densa di situazioni varie, vissute tutte nella normalità nonostante la loro complessità.

Non è facile ripercorrere quanto vissuto in tutti questi anni "nella gioia e nel dolore, in salute e in malattia", come recita la formula del matrimonio.

Pensiamo che tutto si basi sulla fedeltà alla parola data: fedeltà = fede = non avere paura; e sul dialogo affrontato sempre in "tre", perché siamo consapevoli che se non ci fosse stato 'il Terzo' con noi avremmo potuto arrenderci.

Come per tutti in 50 anni i momenti di prova sono stati tanti, così come i momenti di gioia e di serenità. L'essere sempre stati uniti sulle strade che la vita ci ha fatto percorrere non è stato facile. Il Signore ci ha spesso condotto per vie che non avremmo voluto percorrere, ma non ci ha mai fatti mancare il Suo sostegno.

All'inizio del cammino si ha la gioia e l'incoscienza della gioventù, che ci fa sembrare tutto bello e affrontabile, ma ora pensiamo che solo attraverso gli anni abbiamo imparato ad amar-

ci non malgrado, ma con i nostri difetti, le nostre debolezze, le nostre vulnerabilità, che sono la nostra unicità, che è in fondo il meglio di noi.

La preghiera è sempre stata un punto fermo nella nostra vita, non sempre l'abbiamo vissuta con grande convinzione e coerenza, ma mantenendola sempre presente, "una buona abitudine" la chiamiamo, che però ci ha tenuto sempre sulla strada. Qualcuno ci disse che pregare in due è come bere alla fontana usando due mani invece di una.

Papa Francesco dice: "l'umanità del cristiano è sempre in uscita ... evitiamo di rinchiuderci nelle abitudini in cui ci sentiamo tranquilli ... quando il nostro cuore

è ricco e soddisfatto di se stesso allora non ha più posto per Dio" e questo ci dà il coraggio di accettare le nostre inquietudini e di non desiderare di stare finalmente tranquilli come se ormai avessimo dato tutto quello che potevamo.

Ringraziamo il Signore di averci fatto incontrare e di averci donato il nostro amore e il Suo aiuto. Don Piero in occasione della Messa di ringraziamento per i 25 anni di matrimonio di nostri amici disse che nel momento del matrimonio il Signore ci ha messo accanto un Angelo e noi pensiamo sia vero e che in più è di carne e ossa.

*Giuliana e Antonio De Cherubini*



# WYCON

cosmetics

GAVIRATE

Cosmetica

Centro Commerciale Campo dei Fiori  
3° piano



## Un tesoro in vasi di creta

### Chiara e Andrea promessi sposi

“Ti sposi di già? Ma quanti anni hai?” ...26 io, 23 Chiara, mia futura moglie. Da sei mesi circa, quando abbiamo iniziato a rendere pubblica a tutti la nostra intenzione, questa è la domanda che mi pone la maggior parte delle persone con cui mi trovo a parlare. In un mondo che sembra fatto apposta per lasciare sempre una porta aperta, o una seconda strada, la nostra scelta sembra sempre suscitare un certo scalpore o, comunque, colpire.

Eppure davvero, ci vogliamo sposare, e lo vogliamo fare in Chiesa. E non è una scelta avventata. È il frutto di un percorso che abbiamo seguito, passo dopo passo, e che è passato (per scelta nostra, più che per necessità imposta) dal corso fidanzati che proponeva ogni anno don Piero a Gavirate, e da un incontro suggerito a noi da don Maurizio insieme ad altre giovani coppie della provincia. In effetti, sono stati proprio questi momenti a dare una conferma ancora più solida alla nostra intuizione, ed è per questo che consigliamo di non vivere il corso fidanzati come un



obbligo da assolvere per forza per avere l'“ok” alla cerimonia. Per noi è stato il momento in cui abbiamo verificato le nostre convinzioni e le nostre motivazioni: il nostro spazio personale per riflettere sul significato del matrimonio cristiano, e sul modo migliore per vivere fianco a fianco ogni giorno. Siamo infatti convinti che una scelta così importante possa essere fatta solo all'interno di un cammino di fede, che “obblighi” ad andare alla radice del rapporto: capire come sia possibile prendersi, davanti a tutta la comunità e davanti a Dio, l'impegno immenso della fedeltà e dell'amore per tutta la vita. È proprio questo il punto importante; abbiamo entrambi capito che la prospettiva cristiana è l'unica che permette di dire “Sì!” in modo davvero totale, gioioso e consapevole. Spiegare tutte le motivazioni di una scelta così importante, è una cosa impossibile da fare nello spazio di poche battute. Allora lanciamo una provocazione: perché il matrimonio cristiano?

Perché è il riconoscimento personale del fatto che una persona non riesce a essere completa da sola. Ed è anche riconoscere, da parte degli sposi, di aver bisogno della Grazia di Dio per poter proseguire il cammino. È ammettere che l'amato viene da Dio ed è, prima di tutto, un dono. E la cosa più incredibile è che Dio ha scelto la fragilità dell'uomo (sono gli sposi i ministri del matrimonio, che chiedono a Dio la Sua presenza nella loro vita) per manifestare la Sua gloria: “Noi però abbiamo questo tesoro in vasi di creta, perché appaia che questa potenza straordinaria viene da Dio e non da noi.”

Andrea e Chiara

**Appartamenti in vendita  
in centro Tradate  
(Corso Bernacchi, 35)**

328 9514773

casa in  
**CLASSE:**

A <sub>+</sub>	A <sub>4</sub>
A <sub>1</sub>	
A <sub>2</sub>	
A <sub>3</sub>	
B	
C	
D	
E	
F	
G	

**DOMUS  
ENERGETICA**

[www.domusenergetica.it](http://www.domusenergetica.it)

## Una famiglia di famiglie

### Il gruppo familiare

Da alcuni anni viene proposta, alle famiglie e agli adulti della nostra comunità, una settimana di vacanza in montagna nel sempre sorprendente e magnifico scenario dei "Monti Pallidi" le Dolomiti, ricche di fascino, storie e leggende. E' facile pensare che a partecipare a una vacanza parrocchiale si corre il rischio di sottoporsi ad un serio e barboso *tour de force* fatto di lunghe prediche, riflessioni, incontri e preghiere: in realtà, almeno per noi, non è stato così. E' vero, abbiamo pregato, ci siamo confrontati su argomenti seri portando le nostre esperienze, le nostre domande, i nostri dubbi, le nostre debolezze ma anche le nostre certezze e le nostre gioie; il tutto con tranquillità, serenità e nel pieno rispetto di tutti.

Abbiamo però saputo anche ridere, scherzare, fare compagnia, stringere legami tra noi (con i più piccoli che diventavano figli di tutti).

Montagna vuol dire passeggiate, sentieri, rifugi ecc.. Le Dolomiti a questo proposito lasciano solo l'imbarazzo della scelta. I più temerari, a volte, hanno anche percorso vie ferrate, mentre quasi tutto il resto del gruppo (brontoloni compresi) con fatica, ma anche con soddisfazione, è riuscito, quasi sempre, a raggiungere i rifugi... per ritrovarsi poi alla sera in hotel, dopo una bella doccia e la preghiera, a condividere la cena e un ricco buffet di dolci.

Siamo sempre scesi da questi monti portando con noi la ricchezza delle esperienze fatte, i volti e le storie delle persone conosciute, i legami creati e la certezza che quello che ci ha unito è stato il riconoscere la presenza di Cristo tra noi.

*Giovanna e Mario, Gavirate*



Nel 2006 una coppia con figli della stessa età dei nostri ci ha invitato a partecipare ad un incontro del nascente gruppo famiglie della parrocchia, promosso da Don Piero: abbiamo accettato per stima nei confronti di don Piero e di chi ci ha invitato e così, piano piano, con alcuni dei partecipanti si è approfondita un'amicizia e i rapporti si sono allargati ad altre famiglie.

Negli anni abbiamo cercato di essere fedeli a questo gesto, nonostante talvolta le dinamiche famigliari non rendano agevole la partecipazione.

Abbiamo constatato quanto sia vantaggioso confrontarsi con gli altri e soprattutto nella coppia, preparando l'incontro o successivamente.

La modalità è molto semplice: partendo da un testo proposto viene messo a tema un argomento, ciascuno può intervenire, condividendo con libertà la propria esperienza, lo stile essendo improntato alla spontaneità. Al termine dell'incontro una cena, per la quale ciascuno porta qualcosa.

E' un'esperienza aperta a tutti, un invito a sperimentare e vivere la comunità in modo più umano e più fraterno, per scoprire la dimensione familiare della Chiesa. Spesso questi momenti hanno favorito il coinvolgimento dei presenti ad altre attività della parrocchia e dell'oratorio, ulteriori occasioni per stare insieme.

*Raffaella e Armando, Gavirate*





## L'Amore si fa strada!

### Estate ragazzi 2016



Il tempo dell'estate è tempo propizio per i nostri oratori che si caratterizzeranno per una serie di proposte rivolte ai ragazzi della nostra comunità.

Non saranno semplicemente dei luoghi per occupare il tempo "vuoto" delle vacanze scolastiche, ma delle vere occasioni per crescere nel cammino di fede e di vita cristiana, gustando la bellezza di trascorrere del tempo uniti dall'amicizia con Gesù all'interno della sua Chiesa. La dinamica comunitaria, infatti, mi pare possa essere la caratteristica propria che distingue una comune esperienza di aggregazione giovanile dall'esperienza propria dell'oratorio.

Appena terminata la scuola, dal 13 giugno al 15 luglio, sarà l'oratorio estivo ad occupare la scena e la vita dei ragazzi: 5 settimane intense, belle e cariche di emozioni che vedranno impegnati decine di ragazzi delle Superiori che decideranno di spendere il proprio tempo libero dell'estate impegnandosi in un gesto caritativo di amicizia e vicinanza nei confronti dei più piccoli della nostra comunità. Sono gli animatori dell'oratorio estivo, adolescenti del nostro tempo che, andando controcorrente rispetto alla cultura individualistica e del benessere personale in cui tutti noi siamo immersi, decideranno di "farsi prossimi" ai più piccoli, per aiutarli a crescere nell'amicizia tra di loro e con Gesù. Nel vivere questo, ne siamo sicuri, cresceranno anche loro in umanità e responsabilità, coltivando il gusto di vivere la loro vita come "chiamata a darsi per gli altri e a non trattenerne nulla per sé" (Papa Francesco, *Messaggio per la Giornata Mondiale della Gioventù 2016*).

L'oratorio estivo 2016 ci farà guardare alla dinamica del tempo e del

modo in cui Gesù ci insegna ad abitarlo. Il nostro tempo si caratterizza sempre più per la grande mobilità nella quale noi tutti siamo profondamente immersi. Oggi si viaggia molto e molti

viaggiano, anche perché risulta sempre più facile viaggiare. Si viaggia in diversi modi e per diversi motivi. È un'esperienza non priva di ambivalenze e ambiguità: c'è il turista, ci sono coloro che viaggiano per studio o per lavoro, coloro che sono costretti a scappare per la guerra e la fame, ma ci sono anche i pendolari, i vagabondi e i pellegrini. La dinamica del viaggio in tutte le sue declinazioni, da esperienza antropologica elementare e fondamentale, diviene cifra sintetica del senso del vivere umano. Proprio da questa evidenza vorremmo partire nella proposta dell'Oratorio estivo 2016 «Perdiqua», collocandoci sulla scia delle ultime tre proposte tematiche che riguardavano il corpo, l'abitare e il nutrirsi. Tutta la storia della salvezza è costellata di grandi viaggi: di partenze e di arrivi, di cammini e di mete, di percorsi e di strade. Sono sempre un'esperienza di vita complessiva, tanto fisica e materiale, quanto interiore e spirituale. Sono esperienza sintetica in grado di coinvolgere l'uomo nella sua totalità e integralità. Lo stesso Gesù, nella sua vita, ha viaggiato molto. Non è andato molto lontano ma ha percorso molti chilometri. Ha fatto della strada la sua casa e ha reso il cammino il luogo dell'incontro con la salvezza, dando al viaggiare una valenza profondamente teologica. Lui stesso ha detto di essere la via (cfr. Gv 14,3-6). Tutta la vita di Gesù è stata un grande viaggio verso Gerusalemme, luogo del compimento della volontà del Padre. Anche noi, in questo Oratorio estivo, vorremmo





metterci in viaggio, non solo riflettere sul cammino. Per questo ripercorreremo l'esodo del popolo d'Israele, che è cammino di libertà a partire dalla promessa della terra. Vorremmo in questa estate ritornare ad imparare il modo cristiano di viaggiare, che è quello di decidere di lasciare qualcosa per partire, senza aspettare di conoscere con esattezza la meta, ma senza stancarci di cercarla, avendo l'umiltà di farci indicare una direzione che diviene il senso che sostiene la fatica. In fondo, l'avventura di questo oratorio nasce dalla consapevolezza che l'amore di Dio si è già fatto strada in molti modi e ultimamente, nella pienezza dei tempi, si è fatto strada per noi in Gesù. Per questo, anche noi, vorremmo continuare nel cammino della storia ad essere «amore che si fa strada». L'esperienza dell'oratorio nel tempo dell'estate vedrà

anche la proposta del tempo delle Vacanze Estive da proporre ai nostri ragazzi.

Dal 2 al 9 luglio proponiamo per i ragazzi dalla 3<sup>a</sup> elem. alla 2<sup>a</sup> media le vacanze in montagna a Colere (Bg).

Dal 17 al 24 luglio per i ragazzi dalla 3<sup>a</sup> media alle Superiori le vacanze al mare a Falconara Marittima (AN).

Ed infine accompagneremo anche un gruppo di giovani che dal 25 luglio al 1<sup>a</sup> agosto saranno in Polonia, a Cracovia, per vivere insieme ai giovani provenienti da tutto il mondo la Giornata Mondiale della Gioventù. Dunque non ci resta che partire! Consapevoli che in questo viaggio i ragazzi non saranno soli, ma affiancati da una comunità adulta che deve avere sempre di più a cuore il compito educativo nei confronti delle nuove generazioni, per far diventare sempre più la Chiesa una madre che genera nuovi figli.

don Andrea



## Emanuele si presenta



Mi è stato chiesto di raccontare la mia esperienza di questi primi mesi vissuti in oratorio a Gavirate. Mi presento per chi ancora non mi conosce: sono Emanuele e vengo da Laveno Mombello; ho sempre frequentato la mia parrocchia del Ponte prima come animatore per

diversi anni e poi come educatore (sia durante i periodi estivi che come catechista degli adolescenti).

A inizio settembre è arrivata la proposta da parte di don Andrea di aiutare in oratorio a Gavirate come educatore. All'inizio ero un po' titubante perché avrei dovuto operare in un oratorio completamente nuovo per me, ma allo stesso tempo ero curioso di vivere questa nuova esperienza che andava fuori dagli schemi a cui ero abituato e che mi avrebbe sicuramente arricchito.

Ho iniziato a metà settembre e, devo ammettere, mi

sono trovato subito accolto e aiutato da tutte le persone che danno concretamente una mano in oratorio. Il mio impegno consiste nell'occuparmi dell'oratorio tutti i pomeriggi dal martedì al venerdì.

Concretamente: accogliere le classi di catechismo di iniziazione cristiana, organizzare i loro giochi, sorvegliare gli altri momenti di svago cercando, nel mentre, di conoscere i ragazzi e i loro bisogni.

Basandomi sull'esperienza di questi primi mesi credo sia una bellissima realtà, ricca di persone che vogliono dare il loro contributo e di bambini e genitori a cui piace l'idea di un oratorio vivo.

E da ultimo un invito per voi, bambini e ragazzi: se avete piacere a stare in compagnia (anche solo dopo il vostro incontro di catechismo) non fatevi problemi. L'oratorio è sempre aperto!

Vi aspetto!

Emanuele



## Vita Comune

### L'esperienza del gruppo adolescenti

Ormai da qualche anno nel tempo di Quaresima il "gruppo ado" (adolescenti) vive l'esperienza della "Vita comune". Per tre giorni otto ragazzi vivono nella Casa parrocchiale di Voltorre condividendo studio, momenti di gioco, di testimonianza, di riflessione e di preghiera. Un'esperienza di fede e di comunità privilegiata. Ad accompagnare questa esperienza don Andrea, con la preziosa presenza di suor Graziella, degli educatori, di don Maurizio e di altri amici che sono stati nostri ospiti a cena e che hanno condiviso con noi parti della loro esperienza. Perché vivere insieme? Per condividere, per approfondire la vita di fede, per incontrare adulti e giovani che raccontano come sia possibile vivere la fede in ogni campo della nostra vita... misericordia



Anche quest'anno ho deciso di partecipare alla proposta della vita comune.

Ho deciso di ripetere questa esperienza perché volevo cogliere nuovamente la possibilità di "vivere" con i miei amici e nello stesso tempo approfondire e rafforzare la mia fede. Credo che la cosa più bella, ma allo stesso tempo la più difficile, sia stata la convivenza e la condivisione con gli altri. Condividere ciò che è tuo è difficile, però credo che attraverso quest'esperienza si possa per lo meno provare a dare ciò che riteniamo nostro agli altri. Sicuramente è più facile condividere le cose materiali rispetto a pensieri, opinioni e pareri che vengono fuori nei vari incontri. Anche se credo che il bello di tutto ciò sia proprio questo, mettere in gioco se stessi, i propri pensieri e scoprire che molte volte oltre ad arricchirsi, i pensieri si possono anche modificare e andare verso la verità che ci viene suggerita dalla fede. Concludo con un grazie a tutti coloro che hanno reso possibile quest'esperienza di vita e spero si possa replicare negli anni perché è un'occasione per conoscere se stessi!

*Andrea Rovedatti, Voltorre*

negli affetti, misericordia come motivo di una scelta di dono totale a Dio e ai fratelli, misericordia e impegno politico: uno sguardo che colora la vita!  
Ora la parola ad alcuni ragazzi...

*A cura di Leda Mazzocchi*

Nell'esperienza della vita comune assistiamo a una testimonianza e alla visione di un film.

Quest'anno durante l'incontro è stata nostra ospite una coppia della nostra comunità, che ci ha parlato di come si possa vivere un rapporto all'insegna della fede e sperimentare in una relazione ciò che il nostro essere cristiani ci insegna.

Il film che abbiamo visto parlava di una donna, che era stata a casa dal lavoro a causa della depressione. Il suo destino era nelle mani dei colleghi, che potevano farla licenziare... quella del film è stata un'occasione per condividere con gli adulti il nostro cammino (abbiamo partecipato al ciclo di film al Cinema Garden) e per riflettere sulla misericordia, tema della vita comune. Quindi in questi giorni abbiamo capito meglio sia la fede sia la misericordia, nella vita di tutti i giorni.

*Giovanni Civelli, Oltrona*

Nessuno mi ha detto "vieni che facciamo grandi discorsi teologici", mi hanno solo detto "vieni che passiamo tre giorni assieme". Poi era ovvio che non lo si faceva a caso.

Mi è piaciuto perché è stato un tentativo di incontrare Cristo quotidianamente, nella bellezza del vivere in una casa "normale", con persone "normali": mangiando, litigando e scherzando tra amici senza nessuna pretesa... si pregava e si rifletteva sulla fede in maniera semplice.

*Emanuele Bollini, Gavirate*

## “Enea fato profugus e i migranti di oggi”

### Gli studenti dello Stein di Gavirate presentano il loro libro

Un “monumento” della latinità – l’Eneide virgiliana – come guida per allargare lo sguardo al nostro tempo. E’ un percorso particolarmente interessante quello che ci offre il libro “Enea, fato profugus, e i migranti di oggi”, scaturito da un’attività di approfondimento svolta l’anno scorso dalla classe 4<sup>^</sup> C del liceo scientifico dell’Istituto Statale di Istruzione Superiore “Edith Stein” di Gavirate. Ventiquattro alunni, guidati da due loro insegnanti, “hanno saputo rivisitare il passato con gli occhi del presente, nel tentativo di trovare risposte a pressanti interrogativi che ci pone la morte di tanti esseri umani”, scrive la dirigente Francesca Franz nella prefazione. La cultura, alla quale venne affidato il compito di sviscerare l’essenza profonda dell’identità dell’antica Roma, ci conduce a scoprire che “un antidoto alla disumanità che spesso l’Occidente sviluppato sta mostrando nei confronti dei migranti può essere rappresentato dalla conoscenza”, aggiunge il docente Luciano Zatta.

Guida di questo percorso sono i ragazzi, incontrati a scuola.

Il lavoro ci è stato presentato dai professori Luciano Zatta e Paola Carruggi che ci hanno affidato la lettura dei primi tre libri dell’Eneide. Ci siamo suddivisi in sei gruppi, ognuno dei quali aveva una tematica da affrontare. Abbiamo poi effettuato interviste a un ragazzo turco, una ragazza vietnamita e un ragazzo iraniano, allo scopo di cercare parallelismi tra la concezione del profugo nell’antica Roma e la condizione di quelli attuali. (Luca D. S.)

#### **Avete da subito creduto nella proposta?**

Ci è sembrato subito interessante: è una tematica attualissima. Ascoltare certe notizie con l’oggettività di un telegiornale può rimanere una esperienza distac-

cata, affrontarla direttamente con ragazzi che vivono questa situazione è più stimolante. (Gianluca)

Questo lavoro l’ho trovato interessante per essermi relazionato con profughi attuali. Il senso vero da scoprire è quello di una comunità non più chiusa nei propri particolarismi, ma aperta perché tutti abbiamo la stessa umanità. (Paolo)

La chiave di volta del lavoro sono proprio le relazioni umane e il fatto che ci si rapporti con l’attualità. Il viaggio di Enea è mitizzato (infatti, il parallelismo è più che altro un contorno, non per sminuire il latino, non sia mai!), mentre attualmente la migrazione, che è pur sempre un viaggio, viene svilito. L’eroe troiano aveva un compito importante: quello di costruire le alte mura di Roma. Il viaggio attuale, che in realtà ha le stesse potenzialità di crescita umana, sociale, invece viene osteggiato. Questo è proprio il contrasto netto tra i due viaggi.

#### **L’incontro con la diversità è una ricchezza?**

Credo che ci sia sempre da imparare da chiunque. Nel momento in cui vai a conoscere una realtà completamente diversa dalla tua, che ti mostra condizioni, in un certo senso, estreme, ti soffermi a pensare. Accogliere ci fa star meglio. (Jacopo)

#### **I tre migranti vi hanno detto qualcosa che non vi aspettavate?**

Mi è piaciuto che si sia cercato di parlare della vita che conducevano nei loro Paesi cogliendo le differenze con il nostro modo di vivere. Mi hanno permesso di sapere cose che prima non conoscevo oppure che vedevo in un modo diverso perché erano state distorte dalle notizie dei giornali. (Cristina)

**E poi c’è quella frase della signora vietnamita che evidenzia la sua solitudine nel nostro paese.**

Ci ha colpiti la sua intervista perché tra i tre migranti era la persona che aveva avuto un impatto maggiore con la nostra cultura: ci sono, infatti, più contrasti tra i due modi di vivere e il senso di solitudine è dovuto a questo. (Luca)







Il fatto che lei abbia parlato della sua sensazione ci ha anche aiutati a darle un volto più umano. Finché i migranti si vedono attraverso i telegiornali, si tende a considerarli come una massa. Nel suo caso la paura è talmente umana che possiamo tranquillamente immedesimarci e sentirla più vicino. *(Matilde)*

### **L'ospitalità che valore ha nella vostra vita?**

A un mio amico è bruciata la casa. E' stato mio ospite per due settimane. Inizialmente era stimolante, sono figlio unico. In seguito è subentrata la pesantezza di una persona estranea in casa. Alla sera dovevo mettermi a studiare dopo l'allenamento, invece lui si sdraiava sul divano e parlava con mio padre. Era una sensazione strana. E' brutto dirlo perché gli voglio un gran bene, però è diventato quasi un'entità scomoda dentro casa mia. *(Luca)*

O forse quando ospitiamo qualcuno ci sentiamo violati nel nostro privato. Abbiamo paura di metterci a nudo, di togliere la maschera che ci costruiamo durante il giorno, mentre l'obiettivo è quello di farlo sentire partecipe della tua vita e di condividere le esperienze. *(Gianluca)*

### **Siete vicino ad un compagno che ha bisogno di parlare. Vi capita di svuotarvi per ascoltarlo anche se dice cose che non condividete?**

Io non voglio essere una voce fuori dal coro, però noi non siamo ospitali. Siamo una società fredda verso coloro che non conosciamo. Verso i conoscenti, gli amici è tutta un'altra cosa. Bisogna essere onesti ed ammetterlo. Il valore dell'ospitalità non è nel nostro Dna. *(Paolo)*

Non vorrei generalizzare, però vedo che c'è una differenza tra due generazioni. Nei miei genitori noto la disinvoltura anche nei rapporti con sconosciuti. Con lo sviluppo di nuove tecnologie, noi stiamo perdendo questa interazione. *(Luca)*

Bisogna recuperare i contatti umani propri dei nostri nonni: ritrovarci e non più rimanere davanti alla televisione o al computer. Vado spesso in montagna e nei rifugi trovo la dimensione dell'ospitalità di una volta. La società del progresso non è calda a livello umano. *(Gianluca)*

### **Siete convinti che incontrare l'umanità sia una ricchezza? Vi capita di scoprire che una persona con cui non eravate in sintonia ha risorse inaspettate?**

Vedo persone che compiono gesti che non condivido. Quindi, posso dare l'impressione che l'accetto, ma in fondo al cuore non è così. *(Chiara)*

Penso che a volte noi non agiamo nel bene perché poniamo davanti i nostri problemi. Non pensiamo a conoscere perché la conoscenza è anche difficoltà. Questo lavoro ci ha insegnato che il bello del conoscere altre realtà è legato al fatto del non fermarsi a ciò che viene strumentalizzato; bisogna farsi un'idea personale che può anche mutare. Bisogna prendere ciò che di buono possiamo trovare nelle idee degli altri, agire con un pensiero critico. Quando riconosco l'azione buona dell'altro, non posso altro che allargare le mie conoscenze. *(Davide)*

Prima di questo lavoro vedevo l'immigrazione come qualcosa di esterno. Ora ho uno sguardo più critico e riesco a immedesimarmi nella persona che proviene da un altro Paese. Gli intervistati mi hanno colpito, sono persone con usi e costumi diversi, ma con gli stessi nostri problemi. Ora ho un rapporto diverso con loro, ho cambiato mentalità. Mi è capitato di dare un passaggio a gente che, non essendo del posto, si fa dei km. per la spesa. Oppure scambiare un sorriso con persone in difficoltà. E allora mi sono sentito bene. Prima non mi mettevo tanto in gioco. Ora vedo più il lato umano. I miei genitori hanno fatto un viaggio in Kenia e hanno proprio visto la realtà in cui vive la popolazione e la loro mentalità è cambiata da così a così! Noi con i media abbiamo una visione a volte eccessiva a volte un po' offuscata e quindi non riusciamo a comprendere la situazione reale. *(Luca R.)*

Io penso che l'ospitalità sia questione di esercizio mentale e che non ci sia nessuno che non sia in grado di offrirla. Siamo concentrati sui nostri problemi e formiamo una sorta di barriera di diffidenza e di egoismo. Basterebbe provarne il desiderio e chiunque sarebbe in grado di fornire ospitalità piuttosto che comprensione a persone provenienti da realtà estremamente diverse. *(Matilde)*

### **Se questo lavoro non ci fosse stato ...**

Sono state tre esperienze in più che ci hanno arricchito. Se non ci fossero state sarebbe stata una mancanza. La ricchezza umana che abbiamo acquisito è il dato più importante. *(Gianluca)*

*Federica Lucchini, Paolo Brugnoli*

PS. Per chi volesse visionarle, sono annesse al prestito due copie del libro presso la biblioteca dell'Istituto. Chi volesse acquistarle, può versare 8 euro, quale contributo spese stampa, a Luigi Zuccaro, segretario dell'Istituto.

## Il giorno della memoria e del ricordo

### I ragazzi della media di Gavirate non dimenticano

La persistente memoria del male radicale e mostruoso dei campi di sterminio, che instancabilmente gli ormai pochi sopravvissuti chiedono di tenere viva, non riesce a cambiare in meglio l'umanità, non sembra donarle la capacità di discernere tra bene e male. Dobbiamo riconoscerlo, purtroppo. Le guerre sono dappertutto, il terrorismo si va rafforzando, torture e prigionie di innocenti non si contano alle diverse latitudini. Si sente incolpare la religione, l'ideologia, le disuguaglianze, la miseria nera come la ricchezza sfacciata. Se il presente annaspa, il passato è però già affogato. Come definire uno sterminio deciso a tavolino, la selvaggia brutalità degli aguzzini, il dolore inutile e immenso.

A partire da Auschwitz sappiamo di che cosa è capace l'uomo, ha detto qualcuno. Ecco anche perché ogni anno, in pieno inverno, torniamo ad occuparci di Shoah, di milioni di morti passati per il camino, per la colpa di essere nati e basta. Nelle settimane di fine gennaio inizio febbraio ricordiamo le vittime di un assurdo massacro perpetrato per purificare una razza immaginaria come tutte le razze (che non esistono) nel cuore dell'Europa cristiana, ma non trascuriamo di fare memoria delle migliaia di poveri infoibati caduti per oscure ragioni tra l'Italia e la Slovenia e forse dovremmo occuparci anche della carne straziata dei numerosi prigionieri chiusi per sempre nei campi di concentramento siberiano. E poi l'elenco sarebbe lunghissimo ...

Nello studio della barbarie dell'uomo del Novecento la scuola è sempre in prima linea, convinta com'è che l'umanità calpestata nei lager deve essere ricordata, senza cedere alla tentazione di allentare la presa, di abbassare la guardia, perché allora scivoleremmo tutti di nuovo nel baratro e chissà se c'è il fondo.

La scuola media di Gavirate, oltre ad aver assistito alla proiezione del film "Corri, ragazzo, corri" (lo consigliamo davvero perché il film "prende" e dà ...) offerto dall'Anpi - che incessantemente mantiene sempre accesa la fiaccola della memoria - ha riproposto un breve recital, costruito in casa, sulla figura di Franz Stangl, l'incredibile *Oberkommandant* (comandante in capo) di Sobibor e di Treblinka, i *Vernichtungslager*



(campi di sterminio) dove sono entrati in pochi mesi più di un milione di donne, bambini, giovani, vecchi, dei quali si sono salvati solo poche decine.

Perché approfondire la vita e l'opera di un simile personaggio? Per capire, solo per capire come un uomo, sano e intelligente, buon padre, ottimo marito, gran lavoratore si sia potuto imbarcare in una delle più insensate e atroci esperienze. Indossando un'elegante giacca bianca e armato di un semplice frustino, mandava a smaltire 2-3000 persone al giorno, senza fare una piega, senza un lamento, un'obiezione, un tentativo di cambiar lavoro, accidenti. Del resto, *Ein Ordnung ist ein Ordnung* (un ordine è un ordine) dirà poi un suo superiore finito alla pena capitale. Stangl non si sentiva nel posto sbagliato, non provava rimorsi, non mostrava angoscia, non credeva davvero di compiere azioni nefaste. Almeno fino a qualche giorno prima di lasciare questa terra ... Franzl si sentiva nel giusto. Forse aveva ragione Solgenicyn quando scriveva: **"Per fare del male l'uomo deve prima sentirlo come bene o come una legittima assennata azione.** L'ideologia è lei che offre la giustificazione del male che cerchiamo e la duratura fermezza occorrente al malvagio ... Così gli inquisitori si facevano forti con il cristianesimo, i conquistatori con la glorificazione della patria, i colonizzatori con la civilizzazione, i nazisti con la razza ...". A proposito, il nostro spettacolino ha fatto il giro di qualche scuola del territorio, dalla primaria alle superiori ... se qualcuno fosse interessato ...

Angela Lischetti



**CALGARIO - GALLI**  
 IMBIANCATURA, VERNICIATURE, VELATURE - TRATTAMENTO LEGNI E INFISSI  
 RIVESTIMENTO TECNICO A CAPPOTTO ESTERNO E INTERNO  
 CALGARIO IVANO TEL. 031/940470      GALLI DANIELE TEL. 031/4151349



## Il Giubileo parla alla scuola

### Un invito a trasformare i cuori anche dentro le aule

Da sempre le lezioni e i programmi scolastici hanno incrociato e incrociano il tema del Giubileo, non solo nell'ora di religione ma anche nelle discipline formative: storia letteratura, storia dell'arte, geografia.

Abbiamo imparato a conoscere questo evento dalle terzine di Dante, dall'affresco di Giotto in S. Giovanni in Laterano, dalle pitture didascaliche delle chiese romane tra 1580 e 1600, dalle tele di Caravaggio. Sarebbe tuttavia errato considerare il rapporto scuola – Giubileo solo come occasione per approfondimenti o per tesine per gli esami di stato. Il Giubileo è indubbiamente un fatto storico/culturale ma la sua dimensione vera è etica: invito alla conversione, ad un rinnovamento spirituale, ad un cammino di misericordia e di pace. Da qui nasce la relazione tra Giubileo e scuola, anch'essa chiamata a svolgere una insostituibile missione educativa.

Le nuove tecnologie, la velocità della trasmissione delle notizie, l'accessibilità a una quantità infinita di fonti, determinano, oggi, una crisi della funzione della scuola che tenta allora la strada del rinnovamento impegnandosi nella trasformazione dei suoi mezzi didattici, LIM, PC, stampanti tridimensionali, per poi accorgersi che questi sono "mezzi" che non possono, da soli, garantire la qualità e il significato dell'insegnamento. Il Giubileo costringe la scuola a interrogarsi sulla sua vera finalità e a fare i conti con una pedagogia rispettosa dell'uomo, soggetto unico e irripetibile e con la sua dimensione spirituale. In occasione dell'incontro con il mondo scolastico il Pontefice ha chiarito che *"la missione della scuola è di sviluppare il senso del vero, del bene, del bello che non sono mai dimensioni separate ma sempre intrecciate"*. *Verum, Bonum, et Pulchrum*, categorie alle quali la scuola si è sempre ispirata e che oggi, nell'anno giubilare, acquistano dignità maggiore, indicando a tutti, docenti ed alunni, la strada maestra dei valori. Diventa allora evidente che l'attività didattica non può esaurirsi nell'apprendimento ma deve diventare parte integrante di un progetto finalizzato alla maturazione dell'allievo, alla sua capacità di conoscere



Giotto di Bondone, Papa Bonifacio VIII indice il Giubileo del 1300 (1297 – 1299), affresco staccato

la realtà e di giudicarla per essere libero. Le parole del messaggio del Santo Padre per il Giubileo della misericordia dei ragazzi e delle ragazze, *"Crescere misericordiosi come il Padre"*, sono illuminanti *"... Crescere misericordiosi come il Padre"* è il titolo del vostro Giubileo, ma è anche la preghiera che facciamo per tutti voi, accogliendovi nel nome di Gesù. **Crescere misericordiosi significa imparare a essere coraggiosi nell'amore concreto e disinteressato, significa diventare grandi tanto nel fisico, quanto nell'intimo. Voi vi state preparando a diventare dei cristiani capaci di scelte e gesti coraggiosi, in grado**

**di costruire ogni giorno, anche nelle piccole cose, un mondo di pace...** Non posso dimenticare voi, ragazzi e ragazze che vivete in contesti di guerra, di estrema povertà, di fatica quotidiana, di abbandono. Non perdetevi la speranza, il Signore ha un sogno grande da realizzare insieme a voi! **I vostri amici coetanei che vivono in condizioni meno drammatiche della vostra, si ricordano di voi e si impegnano perché la pace e la giustizia possano appartenere a tutti. Non credete alle parole di odio e di terrore che vengono spesso ripetute; costruite invece amicizie nuove**". Parole che la scuola può far proprie, rivolte a tutti, cristiani e non, perché tutti hanno diritto ad un futuro di pace dove i valori della dignità, della giustizia, della libertà non siano calpestati. *"La scuola come luogo – dice Francesco – di convivenza, di rispetto reciproco"*. Non c'è contraddizione tra il messaggio del Papa e l'idea che la scuola è luogo dove si superano le barriere linguistiche, culturali, etniche. È lo stesso coraggio di uomini e donne come M. Luther King, Madre Teresa, 14° Dalai Lama, Nelson Mandela, Malala Yousaffzei le cui pagine sono lette nelle aule di tutto il mondo. Non dobbiamo aver paura del Giubileo, non dobbiamo ridurlo a trattazione storico-culturale. Lasciamoci contagiare dall'invito ad un pellegrinaggio che trasformi i cuori anche dentro le aule.

Giovanni Ballarini  
Dirigente scolastico  
Istituto Manzoni, Varese

## Misericordia

### Uno sguardo anche sul politico e il sociale



Il Papa ci esorta a vivere impegnati nel mondo, a servizio degli uomini. Anche il nostro Arcivescovo nella recente visita pastorale ci ha sollecitato ad un impegno nella società e nelle istituzioni. Da qualche anno alcuni giovani delle nostre Parrocchie e del nostro Decanato si incontrano ogni mese per alcuni momenti di formazione, utili per comprendere

e conoscere il nostro tempo e favorire una *partecipazione* consapevole alla vita pubblica. Tanti i nostri compagni di cammino e i luoghi di incontro: esperti di Dottrina Sociale, docenti universitari, missionari comboniani, amministratori locali, giovani impegnati direttamente in politica. Anche le modalità sono differenti: dall'informalità di una cena, all'ascolto di una conferenza, alla giornata di studio, all'impegno diretto in qualche giornata formativa per ragazzi o raccolta di generi di prima necessità... Presentiamo e condividiamo alcuni spunti di riflessione emersi in questi incontri.

La Chiesa non può limitarsi con il suo messaggio della misericordia al solo campo individuale-personale o a quello della comunità cristiana. E allora diciamocelo...

**Misericordiosi come il Padre.** Ci siamo chiesti in questi mesi cosa sia la Misericordia e come potrebbe cambiare il nostro modo di agire: la Misericordia è quell'eccesso di Amore divino che risolve ogni situazione, anche la più umanamente insostenibile. L'Amore diventa uno stile da cercare continuamente e dal quale farsi cambiare; ci spinge a vedere, è una forza che ci porta a cercare la giustizia. L'Amore non solo vede e cerca di sopperire a quello che manca per vivere, ma può anche prendersi in carico la persona nella sua interezza.

**Non segregati nelle sacrestie o tra gli amici.** Questo Amore che si scopre e si cerca per sé e che ci viene raccontato come opportuno fin da quando siamo piccoli deve tradursi in gesti e in situazioni: all'interno della comunità cristiana certamente, nelle nostre famiglie, ma anche in quei luoghi che sembrano lontani e rischiano di "restare vuoti". Quel vuoto che nasce dall'indifferenza o dall'attribuire sempre priorità solo a questioni che portano un vantaggio immediato e tendenzialmente personale.

**Incontrare esperienze di Misericordia in atto.** Tante questioni riguardanti il politico e il sociale possono sembrare realtà lontane, difficili da vedere in atto. Incontrare altri che vogliono approfondire temi sociali e politici, sentire racconti di comunità e di sindaci che, ad es., hanno provato

ad accogliere rifugiati, ci hanno offerto la possibilità reale di vivere alcuni valori che sembrano irrealizzabili. Il racconto e la capacità di superare l'individualismo ci aprono possibilità davvero straordinarie.

**Pensare ed agire.** Per riuscire a superare le obiezioni, per agire con opportunità, per crescere e provare azioni coraggiose serve coltivare un pensiero. Un pensiero plasmato sull'Amore, un pensiero che sa informarsi, un pensiero non guidato dalla semplice raccolta del maggior numero di informazioni, ma che sa sintetizzare fatti intorno alle persone, riferimenti essenziali per l'esperienza cristiana. Nell'*Evangelii gaudium* il Papa ci suggerisce un orientamento, un'attenzione non uno schema d'azione. Costruire nell'accoglienza, nel dialogo, nella consapevolezza di una identità salda, spendendo tempo, energie per idee nuove: *"A volte mi domando chi sono quelli che nel mondo attuale si preoccupano realmente di dar vita a processi che costruiscano un popolo, più che ottenere risultati immediati che producano una rendita politica facile, rapida ed effimera, ma che non costruiscono la pienezza umana. La storia forse li giudicherà con quel criterio che enunciava Romano Guardini: «L'unico modello per valutare con successo un'epoca è domandare fino a che punto si sviluppa in essa e raggiunge un'autentica ragion d'essere la pienezza dell'esistenza umana, in accordo con il carattere peculiare e le possibilità della medesima epoca»."*

Spiritualità, confronto, la fatica dell'interesse sono un progetto impegnativo ma dovuto. La Diocesi sta raccogliendo esperienze in atto e condividendo intenti ed iniziative, alcuni gruppi territoriali iniziano a condividere ricerca, informazione e formazione, tante le esperienze (anche nelle nostre parrocchie) di accompagnamento e sostegno alla povertà, o meglio alle povertà... Perché non pensare di esserci per l'altro seriamente e gratuitamente?

Andrea Strambi, Leda Mazzocchi,  
Maddalena Papa, Marta Torsa





## Per una Chiesa più grande Nasce il nuovo gruppo missionario

A Comerio, l'11 novembre scorso, una ventina di persone si sono ritrovate, su invito di mons. Patriarca e di don Mario Papa, per dare vita al nuovo Gruppo Missionario della Comunità, ed offrire la propria collaborazione per la realizzazione di un pozzo d'acqua in un villaggio nei pressi di Lusitu, nello Zambia, dove negli scorsi decenni hanno svolto il loro ministero pastorale sia Don Emilio sia Don Mario. La raccolta dei fondi, promossa durante l'avvento, è andata al di là delle nostre più ottimistiche previsioni ed ha suscitato, soprattutto nei bambini frequentanti i percorsi di catechesi, un vivo interesse ed una genuina partecipazione. Questo ci fa sperare in una maggiore sensibilità da parte di tutti alle Missioni. Il Gruppo, appena nato, ha sentito l'esigenza non solo di pensare a come sostenere i missionari oggi impegnati a diffondere il Vangelo di Gesù nei vari continenti, ma anche ad interrogarsi sul significato che tali iniziative possono avere per noi. A condurre la riflessione è stato invitato il responsabile delle attività missionarie della diocesi di Milano, Don Antonio Novazzi. Nell'incontro, che ha avuto luogo il 27 gennaio a Comerio, è stata presentata una Chiesa in uscita, una comunità pronta all'annuncio e capace di un respiro missionario. Sono stati proposti anche gesti concreti: tenere sempre aperto un libro della missione nella nostra comunità pastorale, perché il racconto è capace di scuotere il cuore di ogni persona; tenere viva la tradizione di ottobre, come mese dedicato specificamente alle missioni, con richiami ad adulti, giovani e ragazzi; dedicare tempo alla formazione. Concreta è stata anche la decisione di sostenere la proposta di



Don Santino relativa alla richiesta di Padre Patrice, missionario in Costa d'Avorio, impegnato nella costruzione di un forno per il pane e di una catena di distribuzione che possa consentire non solo di sfamare una popolazione sempre più numerosa, ma anche di dare lavoro ai ragazzi e alle ragazze madri del villaggio "GOUEGUI-MISSION CATHOLIQUE-BANGOLO-COSTA D'AVORIO". L'obiettivo è procurare 4 tonnellate di farina e almeno 3 motocicli da attrezzare con cassoni per la distribuzione del pane.

*Il gruppo missionario  
missionitrinita@gmail.com*



## Comunque, la vita

### Incontro con Tito

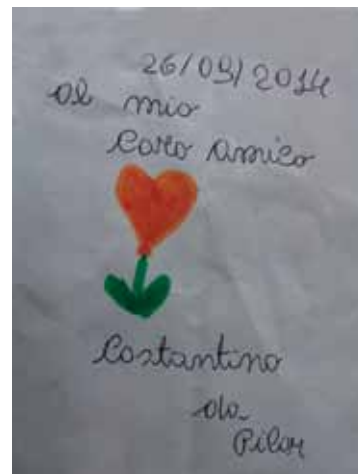
Tito Merigo sta seduto al tavolo, con la moglie Carla dirimpetto. Alle spalle una finestra che si affaccia sul giardino, sui fiori che – come direbbe lui – ha imparato a guardare. Accetta con piacere questa piccola intervista, confidando nel possibile frutto del trasmettere la propria esperienza, forse qualcuno potrebbe aver bisogno di queste sue parole.

Da tre anni ha la sclerodermia, una malattia invalidante che dà problemi a livello circolatorio, al derma e ad alcuni organi vitali. Attualmente ancora non esiste una cura specifica che garantisca la guarigione, ma la medicina permette di attutirne gli effetti. Racconta di cinque polmoniti nel giro di un anno e mezzo, di un'ultima che l'ha costretto alla sala rianimazione per una settimana e di un'embolia polmonare nello scorso settembre. Eppure, alla domanda su che cosa lo aiuti nei momenti di sconforto, risponde che non ci sono. La sua serenità è quasi tangibile e non intacca nemmeno le giornate che in casa paiono più lunghe e che lo portano spesso ad accarezzare il proprio passato: in certi momenti non senza malinconia, in altri con la gratitudine di chi conserva infinitesimali perline preziose che l'hanno aiutato col tempo a trovare un senso al proprio vivere. E proprio qui andiamo inevitabilmente

*Tito nel giardino di casa.*



*Disegno fatto da un'ospite della Sacra Famiglia a Tito (nome completo: Costantino).*



a parare: la malattia ha costretto questa persona attiva e impegnata per scelta nel volontariato a stagioni di riflessione, sfociate innanzitutto nella riconoscenza nei confronti dell'abbraccio dei suoi parenti, della moglie e degli amici che gli vogliono bene e gli stanno accanto. Tito racconta che questa è sicuramente la fonte più sincera da cui proviene la sua serenità: la vicinanza delle persone che esprimono il loro affetto in diversi modi, tra cui quello della preghiera.

Nelle stagioni in cui il tempo si amplifica, gli atti di affetto sono tutti preziosi. Ha imparato a non darli per scontati, come quando narra delle giornate che si allungano in primavera: "Quando vado fuori guardo quello che cresce, vedo i fiori che incominciano a sbocciare. Prima passavo così senza pensarci. Invece adesso probabilmente si capisce che apprezzi di più quello che può venirti a mancare più avanti. Allora cerchi di estrapolare tutte le cose positive che trovi in qualsiasi cosa". Pensa spesso alle proprie radici – sta infatti lavorando con passione alla ricostruzione del suo albero genealogico. Racconta dei fratelli, con cui ancora è in armonia, e dei suoi genitori che, attraverso un'educazione cattolica ancorata a Gesù Cristo, gli hanno fatto capire come vivere e che cosa dà un senso alla vita. La famiglia di Tito era numerosa e di origine contadina, aveva di che mangiare ma certamente non navigava nell'oro: nonostante questo era per convinzione e per cultura sensibile ai valori dell'ospitalità e della condivisione. Per fare un esempio, una persona molto povera che viveva vicino veniva ogni giorno invitata in famiglia a pranzo e messa al capotavola. Ecco, nella quotidianità Tito ha imparato sotto silenzio quello che conta e ancora oggi le radici di cui narra lo nutrono e lo sostengono. "Non ha pienezza il fatto di tenersi le cose che puoi dare. A che serve?" E poi aggiunge: "Gesù si è praticamente donato agli altri."

La sua vita è stata in larga parte dedicata al lavoro, anche duro: alla lavorazione della terra insieme a suo





Tito con gli amici più vicini.

padre quando era giovane, in una catena di montaggio, come meccanico e giardiniere. Il volontariato gli ha sempre dato moltissimo e ne conserva ricordi personali e commoventi: rammenta gli anni in cui è stato volontario per l'AVIS, quelli in cui ha collaborato con la Croce Rossa, sia come soccorritore sull'ambulanza nelle emergenze sia accompagnando chi era dimesso o a visite mediche, chi era impossibilitato ad andarvi con mezzi propri, e quelli in cui si recava alla Sacra Famiglia di Cocquio mentre era di servizio alla C.R.I. A proposito di quest'ultima esperienza, che

consiglia a tutti, riferisce della gentilezza di queste speciali persone bambine di cui conserva ancora disegni e ricordi.

Un po' gli dispiace per questo tempo costretto a meditare più che a dare con azioni concrete: eppure la sua voce e soprattutto quella sua limpida e pacificata resa ai fatti della vita continuano a dare, in maniera non meno feconda, a chiunque voglia ascoltare. Forse apprendiamo che non è nemmeno la realizzazione dei propri desideri o la salute o la mancanza di sacrifici da scontare a rendere sereni. Ma qualcos'altro. Il percorrere una direzione in cui, pur attraverso mille cadute, si crede. Una forma di cedevolezza che permetta di vedere che la vita in sé ha continui doni anche quando è altro da quella sperata.

Tito ci insegna il coraggio di guardare fuori, volgere lo sguardo verso gli altri, verso ciò che ha veramente significato. Questa non è scelta, è grazia, è qualcosa che lavora nel cuore a poco a poco, l'abitudine lenta all'accettazione e alla speranza. E quindi continua a darci, anche adesso, nelle giornate che sembrano più lunghe. Nella quotidianità che non fa rumore della sua vita con Carla, del suo e del nostro paese, in queste ore che sembrano non distinguersi in nulla da un qualsiasi altro pomeriggio di aprile.

Roberta Lentà

# INCONTRO

Mensile d'incontro e informazione della comunità cristiana e della società civile di Comerio, Gavirate, Oltrona e Voltorre

VUOI RICEVERE INCONTRO OGNI MESE E RESTARE AGGIORNATO SULLA NOSTRA COMUNITÀ?

**Abbonamento annuale:**

- Segno + Incontro 22,00€
- solo Incontro 11,00€

Per l'abbonamento rivolgersi in sacrestia o alla segreteria della comunità:  
tel. 0332 743040

Per segnalazioni contatta la redazione  
[incontro.redazione@gmail.com](mailto:incontro.redazione@gmail.com)



## Gavirate mondiale grazie al canottaggio Para-Rowing Un tributo a Paola Grizzetti ed alla Canottieri Gavirate

Incontriamo Paola nella sede della Canottieri di Gavirate, all'indomani della gara internazionale per disabili del 23-24 aprile. Entriamo subito nel vivo del tema, chiedendole di raccontare la sua esperienza di questi anni, che l'hanno vista protagonista del settore **Para-Rowing** (Para-Canottaggio, così viene definita la categoria di gara che dal 2003 ha aperto le porte di questa disciplina sportiva ai disabili).

**Come è nata la tua idea di passare dai normodotati ai disabili?** Quando la Federazione italiana ha cominciato a proporre alle varie società questa attività in favore dei disabili, proprio perché anche a livello internazionale c'era questa volontà, io mi son detta "perché no?", e ne ho parlato subito con Giovanni, mio marito, anche lui parte del mondo del canottaggio da una vita. La domanda che ci siamo posti è stata: "perché un disabile non dovrebbe avere la possibilità di remare? perché dovrebbe essere privato di questa possibilità?" C'è poi anche un secondo motivo, di carattere più personale, che mi ha spinto in questa direzione. Io ho una sorella di tre anni più grande, che ha iniziato a fare gare prima di me e che mi ha introdotto a 14 anni nel mondo del canottaggio. Era all'epoca un'atleta molto forte, che collezionava risultati importanti. Durante una gara, nel lontano 1980, a causa di un problema genetico - diagnosticatole soltanto suc-

cessivamente - ha avuto una trombosi che l'ha lasciata paralizzata, compromettendo tutta la parte destra, braccio e gamba. Da allora le ho promesso che un giorno o l'altro l'avrei rimessa in barca. Quando ci è arrivata la proposta della Federazione di dare avvio all'attività per disabili, ho capito che finalmente era giunto il momento. Ho detto a mia sorella: "ecco, se lo vuoi ancora, possiamo realizzare il nostro sogno". Erano passati la bellezza di 23 anni dal giorno dell'incidente a quando Donata ha potuto tornare nuovamente in acqua: è stata una dei pionieri della squadra dei disabili!

**Parlami dell'ultima competizione internazionale tenuta qui a Gavirate tra il 23 e il 24 aprile.** E' stata la decima edizione, la più bella e importante. La Federazione internazionale ha infatti deciso di legare a questo appuntamento l'ultima chance per partecipare alle Paralimpiadi, che si disputeranno il prossimo settembre a Rio. Di fatto questo ha significato fare di questa competizione un Mondiale, anche se non ne aveva il nome. Abbiamo avuto presenti la bellezza di 34 nazioni, provenienti da tutti e cinque i continenti, più di 200 atleti disabili presenti nella nostra Società Canottieri. Particolarmente entusiasti sono stati gli atleti provenienti dall'Asia e dall'Africa, letteralmente incantati dalla bellezza del nostro lago e del nostro

### Chi è Paola Grizzetti

#### L'atleta

9 medaglie d'oro, 3 d'argento e 3 di bronzo ai Campionati Italiani

2 medaglie d'oro in Coppa delle Nazioni

1 bronzo ai Campionati Mondiali

1 prestigioso 6° posto alle Olimpiadi di Los Angeles del 1984 col quattro di coppia



zurro, composto dall'ipovedente Daniele Signore (Flora Cremona), Luca Agoletto (Aniene Roma), Paola Protospapa (Aniene Roma), la non vedente milanese Graziana Saccocci e la guida varesina Alessandro Franzetti - questi ultimi tesserati per la Canottieri Gavirate - conquista la medaglia d'oro, lasciandosi alle spalle Gran Bretagna e

Stati Uniti.

2013 a maggio Grizzetti viene nominata direttore a livello mondiale del canottaggio per quello che riguarda i disabili intellettivi: la nomina è un riconoscimento alla sua capacità di caricarsi sulle spalle l'attività agonistica di un settore nato dal nulla, supportata con mezzi e strutture dalla sua società d'appartenenza, la Canottieri Gavirate, che - imitata da altre società remiere varesine - tessera senza distinzione atleti normodotati e disabili e per la quale l'integrazione non è un sogno ma una realtà.

Il 2013 è anche l'anno in cui assume l'incarico di commissario tecnico della nazionale disabili di Israele, carica che ricopre ad oggi.



paesaggio. E sono in molti ad aver già chiesto di tornare il prossimo anno per fare dei *camp* di allenamento.

**Chi sono gli atleti che hanno partecipato a queste gare? Quali le loro disabilità?** All'inizio di questa storia, nel 2003, i disabili - tali per nascita o a seguito di incidenti - erano soprattutto adulti, dai trent'anni in su. Oggi direi che l'età si è abbassata, ci sono molti giovani, anche tra i 18 e 20 anni. E questo è positivo, perché vuol dire che la disabilità è stata accettata e che c'è la voglia di tornare ad aprirsi alla vita. Fare sport significa accettare la sfida, mettersi nuovamente in gioco. I disabili in gara vengono giudicati per quel che sanno fare, per la loro capacità di emergere dal gruppo... è questo che li fa sentire vivi, il fatto di essere guardati e valutati per la loro abilità. Nella vita di ogni giorno devi stare attento a dove e come ti muovi: se sei cieco hai bisogno di un bastone, se sei paralizzato di una carrozzina e gli ostacoli sono continui. Ma quando sei in acqua il tuo svantaggio sparisce, ti senti come gli altri.

**Parlaci di qualche incontro significativo.** Ho trovato particolarmente bello l'incontro tra i nostri atleti ed i ragazzi del Liceo sportivo di Gavirate, che per il secondo anno, sotto la guida del loro insegnante di educazione fisica Barranco, ci hanno sostenuto nello sforzo organizzativo. Si tratta di una sessantina di ragazzi tra i 15 ed i 16 anni. Un gruppo lavorava a terra ed un gruppo alle partenze in acqua, scambiandosi poi i ruoli, perché tutti potessero capire cosa succedeva qui a terra, dietro le quinte, dove questi ragazzi hanno visto cose che senz'altro mai avrebbero pensato di vedere. Dovevano avvicinarsi all'atleta, aspettare che si mettesse in barca, recuperare scarpe, stampelle, gambe e braccia (le protesi) ... i loro compiti non erano così semplici. Ricordo ad es. che tempo fa avevamo una ragazza senza un braccio, che veniva a fare allenamento presso la nostra sede: quando veniva nello spogliatoio toglieva la protesi che usava quotidianamente, per indossare quella creata appositamente per remare. Chi entrava nello spogliatoio si ritrovava con questo braccio... non so se mi spiego. Però sono cose che ti fanno bene, perché ti aiutano a capire. Per es. vedere come uno si sposta dalla carrozzina per entrare in barca, cosa fa con le sue gambe, come le prende con le mani per mettersi in barca... Queste scene ti fanno vedere la vita sotto un altro aspetto. Capisci ad es. quale grande dono sia la salute, l'integrità fisica... una preziosità da custodire... ma capisci anche che la disabilità non è solo mancanza, perché non puoi non provare un senso di ammirazione per quello che questi ragazzi fanno. Tornando però alla domanda su chi sono i disabili, vorrei soffermarmi su chi ha perso una o due gambe in guerra. Io che alleno la nazionale di Israele posso dire che tutti i maschi che ho, hanno perso gli arti inferiori perché sono saltati su una mina.

Un altro incontro che mi ha colpito è stato quello con gli atleti africani, ospiti dell'Hub australiano, che ci ha dato un notevole aiuto nell'organizzazione dell'evento. Una

cosa che ha stupito questi ragazzi è stato ad es. il fatto di disporre di acqua corrente per la doccia e di potersi lavare anche due volte al giorno. Da loro fare la doccia significa prendere un secchio e buttarselo sulla testa. Infatti dopo qualche giorno, superata la sorpresa, hanno chiesto di poter tornare alle loro abitudini e pertanto di



disporre di alcuni secchi per fare la doccia. È un episodio che fa sorridere, ma che fa capire quanto diverse sono le persone e le storie confluite intorno a questo piccolo lago, diventato per un week end specchio del mondo.

Un ragazzo keniota ha perso una stampella nel lago: per lui è stato un dramma, non potendo pensare di poterne acquistare un'altra. Che poi parlare di stampella è persino improprio, trattandosi di qualcosa più simile ad un pezzo di legno. È stata una particolare soddisfazione avere avuto così l'occasione di regalargli un paio di stampelle 'vere'. Piccoli gesti, ma utili anche a far capire le risorse che si sono mobilitate per l'accoglienza, davvero a cuore aperto, generosa, spontanea, e da parte di tutti e che ha fatto bene a tutti, a chi l'ha ricevuta ma anche a chi l'ha data. L'episodio del ragazzo keniota di cui dicevo è anche utile per capire che essere disabili da noi significa una certa cosa, esserlo in altre parti del mondo una cosa ben diversa. Anche le protesi a volte sono pezzi di legno e fa senso vedere come sia l'attacco al moncone, tanto da chiedersi come questi ragazzi possano camminare, per chilometri e su terreni impervi. Sono sfide quotidiane, che valgono ben più di una finale di canottaggio.

**Per concludere...** Abbiamo un sogno. Un ragazzo keniota, dopo due anni di duro lavoro, è vicino alla qualificazione per Rio, per ottenere la quale dovrebbe però potersi allenare qui a Gavirate. Stiamo cercando, coinvolgendo sia la sua federazione sia quella internazionale, di rendere possibile il progetto. Ci sono difficoltà politiche e burocratiche da superare, ma ci siamo attivati in ogni direzione perché questo ragazzo, che è ormai uno di noi, perfettamente integrato e che davvero merita, possa avere questa grande chance.

*La conversazione prosegue e tocca altri temi, coinvolgendo anche Giovanni, il marito, che ha condiviso il suo lavoro di questi anni. Paola e Giovanni sono un'istituzione. Non svolgono un lavoro, ma una missione, a servizio non solo dei ragazzi, ma anche del nostro territorio che, anche grazie a loro, ha raggiunto notorietà a livello mondiale. Gavirate, come minimo, dovrebbe concedere loro la cittadinanza onoraria.*

Aldo Ferri

Un'ampia rassegna fotografica della manifestazione al link: [http://www.canottaggio.org/risultati\\_2016/1\\_adaptive\\_gavirate/menu.shtml](http://www.canottaggio.org/risultati_2016/1_adaptive_gavirate/menu.shtml)

## Volti e storie che ci accomunano

### I migranti a Comerio

Documentano la positività dell'accoglienza dei migranti a Comerio gli scatti dei loro cellulari, all'insegna della gioia di avere scoperto la neve. Sorridono felici ai giardini di Palazzo Estense a Varese, mentre si lanciano le palle di neve e poi assieme sotto un ombrello con altri ragazzi che come loro sono lì a divertirsi. "Vogliamo fare di più per la comunità di Comerio", affermano i sei giovani richiedenti asilo mentre offrono un tè squisito con il suo aroma denso di spezie. E' il loro biglietto da visita. Fra di loro c'è Maynul, che nel suo Paese, il Bangladesh, aveva un negozietto dove vendeva appunto il tè. Con noi c'è il sindaco Aimetti, l'operatore Fabio Caso della cooperativa *Lotta contro l'emarginazione* e il mediatore culturale Kabir Ahammad Zakir. E' un incontro all'insegna del sorriso e della gratitudine. "Credo che la piazza del paese non sia mai stata così pulita grazie alla loro turnazione - afferma il primo cittadino - Ma è ora di fare un passaggio in più nell'ottica dell'integrazione e del servizio di volontariato a favore della comunità per poter realizzare il progetto che come amministrazione comunale ci siamo prefissi". Progetto che sta avendo risultati positivi anche sul fronte dell'inserimento lavorativo offerto a due residenti di Comerio, grazie all'affitto dell'appartamento non ritirato da Aimetti, ma messo a disposizione per favorire i loro stage. "Periodicamente - riprende - ci riuniamo come amministrazione per fare il punto della situazione con la cooperativa *Lotta contro l'emarginazione*, nella persona della coordinatrice Silvia Antonetti, con la dirigente scolastica, prof.ssa Claudia Brocchetta, con i rappresentanti della Comunità pastorale "Santissima Trinità", della chiesa luterana di Caldana, della Caritas. In questo momento ci siamo resi conto che bisogna fare un passaggio in più per favorire l'integrazione. I ragazzi hanno la giornata piena: frequentano un corso di italiano a Varese e una lezione extra, grazie ad una docente volontaria, hanno frequentato un corso sulla sicurezza, praticano sport in palestra il lunedì pomeriggio sotto la guida di un esperto inviato dalla chiesa luterana. Perché non indirizzare questa loro soddisfazione verso attività comunitarie? Prossimamente saranno coinvolti nelle attività che le nostre associazioni andranno ad organizzare e verso i bisogni della popolazione. Ad esempio, andare a comperare le medicine a persone anziane, a ritirare impegnative dai medici, chiudere il cancello alla scuola secondaria, aiutare i ragazzi nell'attraversamento della strada quando manca la polizia locale. Azioni semplici che favoriscono l'integrazione e potenziano la loro conoscenza della nostra lingua". "Come Cooperativa



assegniamo loro una quota per potersi gestire in autonomia - spiega Fabio - e li invitiamo a risparmiare per il loro futuro perché, comunque, la situazione qui a Comerio è temporanea. Sanno gestirsi molto bene, preparando piatti molto vari. Quando Maynul, il più giovane è stato invitato dalla scuola secondaria "Enrico Fermi" di Comerio è stato un momento molto positivo. I ragazzi sono stati molto curiosi, con una bella apertura mentale, stimolati dall'opportunità di questa conoscenza".

"Avrei voluto rimanere lì per frequentare la scuola", afferma il giovane con un sorriso, aiutato dal mediatore culturale Kabir Ahammad Zakir.

#### **Racconta, Maynul**

Mi hanno rivolto tante domande: da dove vieni, cosa fai, parla della tua famiglia, cosa state facendo.

#### **C'è qualcosa che hai visto qua in Italia e che ti ricorda il tuo Paese?**

I parchi, meglio il parco qua vicino, in via Sacconaghi è simile a quello del mio Paese. Là si va a giocare a calcio, a cricket, per questo sono tenuti molto bene. A noi qua piace molto la natura.

#### **Oltre la neve, una cosa completamente nuova per voi?**

Il freddo. Queste giacche non le usiamo mai. Ma là quando piove è un disastro. C'è tanto fango, si scivola!

#### **Sei in contatto con la tua famiglia?**

Una - due volte la settimana. Io sto molto bene qua e ringrazio, a nome di tutti, per l'ospitalità. Non ho un lavoro. Vorrei averlo per potere aiutare i miei genitori, i miei fratelli e offrire loro una possibilità di vita diversa. Loro non stanno bene come me in questo momento.

#### **Come vorresti il tuo futuro?**

Voglio rimanere in Italia, lavorando in autonomia con i documenti in regola.

Il loro saluto è corale e di nuovo all'insegna del sorriso.

Federica Lucchini



## FUOCOAMMARE

### La tragedia dei profughi raccontata da un dodicenne

Vincitore del prestigioso Orso d'Oro al Festival di Berlino 2016 (nel cuore dell'Europa!) Gianfranco Rosi nel suo ultimo film "FUOCOAMMARE" racconta nella forma di documentario la vita odierna di Lampedusa. La quotidianità di un ragazzo dodicenne e la tragedia dei migranti, convivono con straordinario equilibrio nel film dedicato a quest'isola che rappresenta la terra promessa di centinaia di migliaia di disperati, ma che per il piccolo Samuele è semplicemente lo spazio delle sue esplorazioni, tra natura incontaminata e squarci della dura vita quotidiana di tanti isolani.

Così mentre seguiamo le operazioni di soccorso, soprattutto attraverso il lavoro del responsabile sanitario dell'isola, Pietro Bartolo, di volta in volta alle prese con ecografie di donne agli ultimi mesi di gravidanza o con i corpi di chi non ce l'ha fatta, Samuele pensa a costruire una fionda, ad abituarsi al movimento delle barche per non star male, ad ascoltare le storie della nonna che ricorda il tempo dei "fuochiammare" quando durante la guerra i marinai non osavano uscire a pescare di notte. Trasparente il collegamento con l'altra guerra e le altre vittime, quelle che vediamo nel ventre dei barconi o assistite sulle navi della nostra marina da operatori increduli davanti a tanta miseria. Involontaria, ma potente, la



metafora che offre poi un altro pezzo della vita di Samuele: il ragazzino, infatti, scopre di avere un "occhio pigro", che non processa le immagini da mandare al cervello e che per questo deve essere corretto. Pigro un po' come lo sguardo dello spettatore, ha detto Rosi, invocando un senso di comune responsabilità nei confronti della tragedia che si consuma a due passi dai Lampedusani, ma anche a due passi da tutti noi. Evitando il facile sentimentalismo ricattatorio e anzi avendo il coraggio di regalare allo spettatore momenti di autentico umorismo grazie alla spontaneità del suo giovane protagonista (ma anche all'umanità del dottor Bartolo), Rosi compone un mosaico estremamente reale e poco ideologico, che **spinge a riflettere su quello che mostra, a partire dalla constatazione che il medico offre: non si può vedere la realtà e restare indifferenti.** E come l'occhio di Samuele, una volta aiutato, riprende poco a poco a funzionare, così Rosi spera di dare una spinta perché tutti noi possiamo tornare a guardare con passione la realtà che troppo spesso - per l'assuefazione ai numeri dei morti e alla cronaca della difficile gestione dei profughi - ha smesso di toccare il cervello e il cuore di ogni uomo.

Vittorio Mastrorilli  
L'Immaginario



IL CALZOLAIO

TACCHI E SUOLE - CHIAVI - RIPARAZIONI PELLETERIA

CC Campo dei Fiori a Gavirate (VA) - 3° piano

## COMUNICARE CON LA COMUNITÀ

### SEGRETERIA DELLA COMUNITÀ PASTORALE:

Piazza San Giovanni Evangelista, 1 - Gavirate  
Tel. 0332.743040 - 334 844 32 88  
pastorale.trinita@gmail.com

ore 9.30-12.00 (dal lunedì al venerdì)

ore 9.00-11.30 (sabato)

ore 16.00-18.00 (lunedì e mercoledì)

ore 17.00-19.00 (venerdì)

### SEGRETERIA DELL'ORATORIO:

Tel. 0332.743405 - oratoriogavirate@gmail.com  
ore 14.30-18.30 (mercoledì, venerdì, sabato e domenica)

## ANNO GIUBILARE

**OGNI VENERDÌ** nella chiesa prepositurale di San Giovanni Evangelista in Gavirate

ore 8.00 Santa Messa cui segue esposizione eucaristica per l'adorazione personale fino alle 10.00

ore 10.00 Preghiera della Coroncina della Divina Misericordia e Benedizione Eucaristica.



## ORARIO DELLE CELEBRAZIONI

<b>GAVIRATE</b>	<b>feriale</b>	<b>8.00</b> da lunedì a venerdì <b>17.00</b> mercoledì - CASA DI RIPOSO <b>18.00</b> lunedì - ARMINO <b>18.30</b> venerdì <b>21.00</b> giovedì - ORATORIO
	<b>festiva</b>	<b>18.30</b> prefestiva <b>8.00</b> <b>9.30</b> CASA DI RIPOSO <b>10.30</b> <b>18.00</b>
<b>OLTRONA</b>	<b>feriale</b>	<b>9.00</b> mercoledì - GROPPELLO <b>17.45</b> lunedì, martedì, giovedì e venerdì
	<b>festiva</b>	<b>18.00</b> prefestiva - GROPPELLO <b>11.00</b> festiva
<b>VOLTORRE</b>	<b>feriale</b>	<b>9.00</b> da lunedì a venerdì
	<b>festiva</b>	<b>10.00</b> <b>18.30</b>
<b>COMERIO</b>	<b>feriale</b>	<b>17.00</b> lunedì, mercoledì, giovedì e venerdì <b>17.00</b> martedì - CASA DI RIPOSO
	<b>festiva</b>	<b>16.30</b> prefestiva - CASA DI RIPOSO <b>18.00</b> prefestiva <b>9.00</b> <b>11.30</b>